ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 171
Telefoni
dal n. 40-343 al n. 48-810

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
18-19 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DI « LA STAMPA »)

L'offensiva nel settore sud del fronte sovietico

Il corso inferiore del Don raggiunto ad est di Rostov

Trecentosessantasei navi per quasi due milioni di tonnellate affondate o danneggiate dai nipponici – Un mese di agguati nelle acque dell'Oceano Indiano occidentale e del sud-Africa

Forte attacco di corazzati nemici respinto dalle Divisioni "Trento,, e "Trieste,,

Valido appoggio dell'Arma Aerea - Tredici apparecchi abbattuti

BOLLETTINO n. 781

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano un forte attacco di fanteria e di mezzi corazzati sferrato dal nemico nel settore delle Divisioni «Trento» e «Trieste» è stato nettamente respinto. L'avversario ha lasciato nelle nostre mani parecchie centinaia di prigionieri, in massima parte australiani.

Anche ieri l'aviazione dell'Asse ha dato valido appoggio alle operazioni in corso; vivaci duelli hanno avuto per risultato l'abbattimento di due velivoli britannici da parte della nostra caccia, di nove ad opera di quella germanica; due altri apparecchi sono stati distrutti dalle artiglierie contraeree di nostre grandi unità terrestri.

Batteria italiana di artiglieria pesante campale in azione contro postazioni nemiche nella zona di El Alamein. (Telefoto Luce e Stampa Sera).

IL COMUNICATO TEDESCO

L'avanzata ad oriente del Donez delle formazioni corazzate e delle Divisioni motorizzate

Berlino, sabato sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Formazioni corazzate e divisioni motorizzate di fanteria hanno avanzato, ad oriente del Donez, ulteriormente verso sud ed hanno raggiunto, su un largo fronte, il corso inferiore del Don, ad oriente di Rostov.

Divisioni di fanteria hanno distrutto forze nemiche accerchiate ed sferrando attacchi frontali, hanno guadagnato ulteriormente terreno verso oriente.

Poderose forze aeree hanno sferrato attacchi annientatori contro i movimenti del nemico, nelle retrovie e particolarmente nella regione del Basso Don. A sud del Don, sono stati attaccati con particolare successo linee ferroviarie e stazioni gremite di treni trasporto.

Nel settore centrale del fronte sono continuate le azioni di rastrellamento nelle retrovie. A sud del Lago di Ilmen, il nemico ha compiuti vani attacchi con importanti forze. Un'infiltrazione locale è stata eliminata con un contrattacco.

In Egitto, in un vano attacco nemico contro le posizioni tedesco-italiane, sono stati catturati parecchio centinaia di prigionieri. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 13 aeroplani britannici.

Nel Mediterraneo, un sommergibile germanico ha abbattuto un idrovolante britannico.

Nella Manica, a sud di Torquay, bombardieri leggeri hanno affondato, ieri una nave pattuglia britannica ed hanno danneggiato un vapore mercantile.

Lo sviluppo delle operazioni dopo la conquista di Voroscilovgrad

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Mentre nel bacino del Donez la battaglia di annientamento delle armate di Timoscenko volge rapidamente all'ultima fase, fra il fragore di migliaia di cannoni e di aerei, l'avanzata nell'ansa del Don prosegue con ritmo accelerato. Le truppe germaniche, avanzando verso oriente lungo la ferrovia dal Donez a Stalingrado, hanno ristabilito il contatto con i reparti alleati lungo la ferrovia che costeggia il fiume Cir e quelli che seguono la valle del Don e proseguono ora le loro azioni per la conquista dell'estremo vertice dell'ansa stessa.

Il fronte di avanzata germanico è ormai segnalato a circa cento chilometri in linea d'aria dalla città di Stalingrado, situata all'estremo vertice occidentale del basso Volga.

Il numero dei prigionieri

Oltre il Don le operazioni proseguono secondo un piano prestabilito.

Il numero dei prigionieri è salito ormai a qualche centinaia di migliaia. Il Voelkischer Beobachter segnala come particolarmente salienti quelli fatti nel corso dell'inseguimento del nemico lungo la linea ferroviaria Donez-Stalingrado.

L'aviazione tempesta con gran numero di bombe di tutti i calibri le retrovie nemiche, colonne in fuga e quelle situate sulla riva orientale del mare d'Azof.

Sui campi di battaglia del settore meridionale la seconda fase dell'offensiva germanica sta dunque per concludersi con una inevitabile colossale catastrofe sovietica sui tre fronti.

Più violenta più sanguinosa e più importante dal punto di vista tattico è la serie di combattimenti che ha luogo nel bacino del Donez, dove le fanterie italiane e germaniche stanno prendendo d'assalto, una alla volta, tutte le posizioni sovietiche. La caduta di Voroscilovgrad non rappresenta che un episodio nel quadro generale delle operazioni in corso, operazioni che hanno come obiettivo minimo lo schiacciamento delle forze di Timoscenko che non sono fuggite e il rastrellamento totale delle zone a nord del Don inferiore.

Quanto a particolari sul come sia stata conquistata Voroscilovgrad, finora non se ne è fatto cenno che uno, e cioè che l'espugnazione della città è dovuta alla fanteria tedesca, dopo parecchi giorni di aspra battaglia. Ciò lascia supporre che le truppe che hanno attaccato provenivano da oriente e da settentrione, perchè ad occidente della città operavano le truppe italiane e anche perchè la prima notizia nelle quali ha fatto la sua comparsa il nome della città erano quelle nelle quali era reso noto la fulminea avanzata da nord delle colonne corazzate ed autoportate germaniche.

Le comunicazioni tagliate

Comunque, il massimo riserbo continua su queste operazioni che sono però — come abbiamo detto — giunte all'ultima fase. Tra pochissimi giorni il risultato finale sarà già acquisito e poco importerà se alcune città prolungheranno la loro resistenza tattica di qualche tempo. Questo è tutto quello che c'è da dire sui combattimenti in corso sul fronte del Donez.

Vediamo ora quello che accade sugli altri due, e cioè sul fronte di Voronez e sul fronte dell'est. A nord di Voronez le operazioni sovietiche si sono sempre più affievolite, tanto che il bollettino germanico le ha ieri trascurate. Tuttavia a nord-ovest della città (circa un centinaio di chilometri a nord-ovest) è in corso l'annientamento della sacca chiusa laggiù scorso. Sembra si tratti di una sacca di poco conto, ma questa vittoria è di particolare importanza strategica, sia perchè ha luogo attorno a un importante nodo ferroviario, sia perchè le puntate controffensive germaniche si sono spinte verso nord quel tanto che è sufficiente per tagliare le comunicazioni dirette fra le truppe belligeranti operanti nel settore di Voronez e quelle in azione nella zona di Orel.

Ma è la prodigiosa avanzata del fronte dell'est, quella che massimamente desta interesse. Diciamo avventura, non perchè qualche pericolo vicino o lontano minacci il compatto fronte d'avanzata delle truppe germaniche e alleate, ma perchè la quasi interminabile avanzata verso oriente c'è qualche cosa di leggendario e di veramente entusiasmante. E' ormai chiaro che l'obiettivo strategico delle truppe corazzate germaniche è il raggiungimento del Volga. Non vogliamo precorrere gli avvenimenti e neppure prestare soverchio credito alle notizie nemiche (le agenzie americane annunciano stamane che le truppe di Timoscenko si ritirano «in perfetto ordine» nel bacino del Donez per difendere Rostov e Stalingrado, ed a chiunque traspare evidente quanto poco attendibile sia questa affermazione.

Naturalmente il Comando germanico — che appare tanto reticente a rendere noti i risultati già conseguiti — si guarda bene dal comunicare quali siano i suoi piani. Ma oggi appare evidente che gli obiettivi strategici di tutta l'offensiva, sono questi: distruggere il gruppo d'armate di Timoscenko, tagliare in due la Russia e costituire un «fronte del Caucaso» da Rostov a Stalingrado.

All'atto pratico, questa chiarissima manovra strategica è contrassegnata da fulminei spostamenti di colonne corazzate e di fanteria autoportata nei panzerkampfwagen (autocarri corazzati).

Felice Bellotti

GIORNO PER GIORNO

Troppo tardi!

Le notizie dal fronte orientale incalzano con ritmo sensazionale. E' di ieri l'annuncio della caduta di Voroscilovgrad, il secondo importante centro industriale del settore meridionale conquistato dai tedeschi nel corso dell'attuale campagna (il primo è stato Voronez, di cui i russi si ostinano a ignorare la perdita, confermata a Berlino con una schiacciante documentazione fotografica); oggi il fronte d'avanzata tedesca è segnalato a circa cento chilometri in linea d'aria da Stalingrado, e sulle future sorti di questo centro si addensano le ansie e le preoccupazioni dei russi e dei loro alleati. Ma l'obiettivo dei tedeschi sembra essere ancora una volta, secondo i canoni classici della dottrina bellica, la distruzione e l'annientamento delle forze nemiche, piuttosto che la conquista di questa o quella località, per importante che sia. E' da questo punto di vista che la situazione di Timoscenko appare particolarmente critica. Se il Maresciallo rosso riuscisse a salvare il grosso delle sue divisioni dalla stretta mortale, potrebbe cercare di costituire un fronte difensivo sulla riva sinistra del corso inferiore del Don, coprendo il Caucaso, e saldandosi con il fianco destro a Stalingrado e alla linea del Volga. Tutto lascia però ritenere che sia troppo tardi. Importante l'indizio che una armata tedesca si appresterebbe a invadere il Caucaso da sud, varcando lo stretto di Kerc. Le notizie di fonte berlinese tolgono d'altronde ogni credito alle affermazioni di Mosca, secondo cui la ritirata si svolgerebbe ordinatamente. Non è arrischiato prevedere che la seconda fase della grande battaglia stia per concludersi con una colossale catastrofe per le armate sovietiche del sud.

Esortazioni inutili

Un appello del Consiglio dei Commissari del popolo suona altamente drammatico: «L'U.R.S.S. è in pericolo mortale!». Intanto Maiski bussa alla porta di Churchill, e in un concitato colloquio reclama concreti aiuti. La stampa sovietica ricorre a una singolare argomentazione, per convincere gli alleati della necessità del secondo fronte. Non più richiami alla solidarietà interalleata. Si sa che su questo terreno gli anglosassoni non sono di una sensibilità troppo squisita. I russi fanno leva sull'orgasmo determinato a Londra e a Washington dalle perdite navali, e sostengono la tesi che le rotte oceaniche non potranno mai essere sicure, se non si strappano al sommergibili dell'Asse le basi atlantiche. Ma strappare all'Asse le basi atlantiche significa occupare le coste atlantiche, cioè invadere il continente. E' l'impresa per la quale mancano agli alleati le forze, per loro stessa confessione. La persuasione non varrà più delle proteste a far uscire gli inglesi e gli anglosassoni dalla loro inazione.

Un'altra rotta bloccata

L'ecatombe di navi nemiche operata da sommergibili tedeschi e nipponici lungo le coste dell'Africa è un avvenimento del più alto interesse. E' verosimile che non si tratti di un colpo fortunato, ma dell'inizio di una azione sistematica, intesa a bloccare quest'altra vitale linea del traffico marittimo nemico. Mentre Londra discute a porte chiuse la situazione, l'opera distruttiva dei sommergibili del Tripartito si irradia e si intensifica in tutti i mari. Le coste atlantiche delle due Americhe, a malgrado dei fatui ottimismi di Knox, non sono più sicure della rotta dei mari artici, dove pure grandiose misure di sicurezza sono state messe in opera. Il Mediterraneo è sbarrato. Restava, dispandosa ma relativamente tranquilla, la rotta del Capo, e qui venivano avviati i rifornimenti per l'Egitto e il Medio Oriente, per la Russia, per l'Asia Orientale. Anche su questa rotta suona oggi il campanello d'allarme. Nessuna strada per gli anglosassoni è più al riparo dall'offesa nemica.

Il vittorioso bilancio delle operazioni aeronavali nipponiche

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Dall'inizio della guerra al 10 luglio, la Marina nipponica ha affondato o danneggiato 366 navi nemiche, per 1.935.000 tonnellate complessive. Fra esse, 194 sono state colpite da aerei della Marina, 99 da sommergibili e 73 da unità di superficie.

Durante il mese di giugno, sommergibili giapponesi operanti nella parte occidentale dell'Oceano Indiano e nelle acque sud-africane hanno affondato 25 navi nemiche per 200.000 tonnellate complessive.

Come un telefono rimasto in collegamento rivelò ai tedeschi i piani di Timoscenko

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Un episodio significativo della rapidità con cui le forze antibolsceviche hanno operato nella battaglia del Don comprendendo completamente il nemico, ci è raccontato stasera dal corrispondente di guerra Heiring. Questo collega ci rivela come nella località di Starodub situata nel settore di Valuiki, alcune centinaia di chilometri a sud-est di Kursk, le forze tedesche siano riuscite a impossessarsi, fin dai primi giorni dell'offensiva, di una linea telefonica sovietica intatta, senza che il nemico, malgrado i suoi richiami all'impiego della parola d'ordine, si accorgesse di ciò che era capitato. Questa linea telefonica era in collegamento diretto con lo Stato maggiore dell'artiglieria del fronte di Timoscenko, cosicchè fu possibile fare sì che il giorno successivo gli «Stuka» distruggessero la sede del suddetto Stato maggiore bombardandola con estrema efficacia. Attraverso questo collegamento telefonico fu inoltre possibile ai tedeschi di venire a conoscenza di numerosi ordini segreti di Timoscenko il quale, inoltre, per un caso fortuito, e quanto oggi risulta, poteva porsi in salvo dal suo originario Quartier generale stabilito per l'appunto a Valuiki.

Un altro curioso particolare è costituito dal fatto che i bombardieri sovietici furono sistematicamente tenuti lontani dalla località in questione dato che ad essi si era fatto credere, sempre attraverso la linea telefonica caduta in mani tedesche, che la zona fosse tuttora occupata dai sovietici.

Silenzio sul secondo fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - Nella discussione ai Comuni degli scorsi giorni, deputati laburisti ed indipendenti sono tornati sul tema del secondo fronte. Un deputato ha detto tra l'altro: «bisogna attaccare a trenta, non a ventimila chilometri di distanza». Le notizie sempre più gravi della Russia e l'inattività, forse l'impotenza, delle forze aeree inglesi, per terra, sul mare e nel cielo, rendono nervosa l'opinione pubblica britannica.

Il Governo naturalmente tace. Nè altro potrebbe fare: non può evidentemente nè affermare nè smentire se intende o meno creare un secondo fronte territoriale. Tuttavia gli avvenimenti militari nell'Africa del Nord e le gravi perdite della marina mercantile fanno ritenere limitate le possibilità militari della Gran Bretagna per una offensiva contro il Continente.

Mentre i tedeschi annunziano l'occupazione di Voroscilovgrad, i russi informano che avanguardie celeri tedesche già si avvicinano e minacciano Stalingrad, sul Volga. Il Comando di Mosca, vuol preparare l'opinione pubblica anglo-sassone a nuove disfatte? Secondo i critici militari inglesi, la battaglia in corso in Egitto, nella zona di El Alamein, hanno ancora carattere locale. Si teme che i rinforzi all'esercito italiano possano giungere rapidamente sul terreno delle operazioni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 luglio 1942)

TORINO	89	27	16	48	29
BARI	4	89	8	64	47
FIRENZE	50	39	89	32	56
GENOVA	2	88	75	25	9
MILANO	73	7	35	87	23
NAPOLI	42	54	30	80	62
PALERMO	58	36	53	45	57
ROMA	28	5	75	12	46
VENEZIA	69	82	43	34	75

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Un'opera degna di Torino alpinistica

Come è stato creato il Museo della Montagna

Il significato della rassegna che s'inaugura domani al Monte dei Cappuccini

Nel lontano 1874, esattamente undici anni dopo la fondazione del Club Alpino Italiano, sorgeva al Monte dei Cappuccini la prima vedetta alpina. Era il sindaco d'allora, conte Rignon, un alpinista appassionato, che aveva deciso di venire incontro ai desideri del C.A.I. facendo costruire la vedetta, che altro non era che una baracca di legno dentro la quale stava un cannocchiale mobile, baracca che sorgeva all'angolo della piazzetta dove ora è il ristorante. Tre anni dopo i primitivi progetti si ampliavano; la vedetta si ricostruiva sull'angolo opposto della piazzetta ed assieme ad essa veniva aperto un piccolo museo alpino, il primo in Italia, museo che poi nel 1885 doveva trovare una sistemazione più vasta e decorosa.

Questo museo è quello che i torinesi hanno visto fino a pochi anni fa, quando si recavano al Monte dei Cappuccini e di lassù, sull'ampio terrazzo della vedetta, volevano avvicinarsi per un istante al Monte Rosa o al Rocciamelone schiacciando l'occhio contro il lungo cannocchiale. Ma proprio in questi ultimi anni museo e vedetta, per varie ragioni che non è qui il caso di enumerare, erano andati quasi in rovina. Anche loro, evidentemente, come la vecchia funicolare, sentivano il peso degli anni... Fino a che un bel giorno museo e vedetta, come la veneranda funicolare, vennero chiusi al pubblico.

Ma la vicenda non doveva finire così. Gli alpinisti torinesi desideravano riaprire il loro museo, ma più grande, più bello, più attraente di prima. Di parole e di progetti se ne fecero tanti, ma si trovava sempre contro un unico grande ostacolo: i quattrini. Mancavano i fondi per realizzare quanto era nel cuore di tante brave persone.

Finalmente — non sono molti anni fa, appena nel 1939 — ci fu chi dell'ardente aspirazione degli alpinisti torinesi si fece patrocinatore ardito e deciso di dar mano alla grande impresa. Questa persona è il conte Giovanni d'Entrèves, il quale, appena assunta la presidenza della Sezione di Torino del C.A.I., si propose di risolvere una buona volta l'annosa questione anche per non veder andar rovinati del tutto i preziosi cimeli del vecchio museo.

L'impresa non era facile; per far una cosa degna occorrevano almeno 250 mila lire. Ma essa apparve realizzabile quando Prefetto e Podestà, esaminato il progetto del nuovo museo, diedero immediatamente il loro tangibile appoggio all'iniziativa. I lavori venivano appaltati per circa 800 mila lire a carico del Municipio, mentre d'altra parte la Presidenza generale del C.A.I. disponeva che tutti i soci, negli anni 1940 e '41, contribuissero con una sopraquota di 50 centesimi ciascuno (il sacrificio, come si vede, era modesto) alla realizzazione dell'opera. In più, ai promotori del museo venne generosamente incontro ento e personalità cittadine e di fuori.

L'idea dunque era avviata. Già alla fine del febbraio 1940 s'iniziavano i lavori di demolizione nel vecchio museo, sui muri maestri del quale doveva elevarsi, su progetto dell'architetto Ricci dell'Ufficio tecnico municipale, il nuovo edificio del Museo Nazionale della Montagna intitolato al nome augusto del Duca degli Abruzzi. Due anni di lavori non facili; le difficoltà contingenti, determinate dallo stato di guerra, fecero temere più di una volta che l'impresa grandiosa dovesse, se non proprio fallire, arenarsi davanti a grossi ostacoli.

Ma la tenacia degli uomini della montagna è proverbiale. L'opera fu compiuta e domattina, alle ore 11, essa riceverà il suo battesimo con l'inaugurazione ufficiale e l'apertura al pubblico del Museo e della nuova Vedetta alpina.

«Gli Italiani devono conoscere le loro montagne per saperle difendere». Questo comandamento del Duce, che sta scritto a grandi lettere nell'atrio d'ingresso del Museo, rappresenta l'insegna della nuova vasta opera che fa onore a Torino alpinista. Attraverso le venti sale che compongono la rassegna i visitatori vedranno documentati tutti i problemi e gli aspetti più vivi ed interessanti della montagna. Accanto ai cimeli gloriosi che segnano la lotta ed i sacrifici dei nostri più grandi alpinisti — il Duca degli Abruzzi in testa — per la conquista e la conoscenza dei monti del globo, è l'illustrazione delle tappe dell'evoluzione alpinistica nei suoi mezzi tecnici e nelle sue mète. Arte, scienza, letteratura, storia, costumi, sport, turismo, piccole e grandi industrie, nel grande ambiente della montagna, hanno una persuasiva documentazione. E nella dovuta evidenza è messo anche il contributo dell'Alpe ai problemi bellici della vita italiana: autarchia e razza, illustrando quanto il Fascismo ha fatto e fa in questo campo.

La nostra vecchia Torino, che all'alpinismo italiano ha dato i natali e un contributo imponente di uomini e di opere, Torino, che «sente» la montagna più d'ogni altra città d'Italia ed è fiera delle sue glorie militari alpine, non poteva non ospitare questa grandiosa rassegna che è insieme illustrazione ed esaltazione dell'Alpe nostra. Essa l'accoglie come un nuovo segno della sua immutata passione alpina, ricca di una tradizione che senza esagerare possiamo definire eroica.

A. M.

Richiamati alle armi dei Vigili del Fuoco

Trattamento economico ai volontari

Come è noto, la legge 9 ottobre 1940 n. 1416, stabilisce che è dovuto, ai richiamati nel Corpo dei Vigili del Fuoco, lo stesso trattamento del richiamato alle armi, stabilito da dalle leggi che dei contratti. Dalle organizzazioni dei datori di lavoro veniva sostenuto che tale trattamento doveva essere applicato solo nei confronti dei richiamati e non già dei volontari. Il Ministero delle Corporazioni, interessato in merito dalla Confederazione dei Lavoratori del Commercio, ha chiarito che non esiste alcuna distinzione fra richiamo d'autorità e richiamo a domanda, per cui personale del Corpo Naz. dei Vigili del Fuoco e parimenti il detto trattamento di richiamo deve essere praticato anche nei confronti dei volontari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	28	6
MILANO	52	31	17

IL SOLE sorge domani 19 luglio (anno 1650 alle ore 5.36; tramonta alle 21.10. — **La LUNA** spunta alle 11.58; tramonta alle 0.17.

ANNIVERSARI. — Morte di Guglielmo Marconi (20 luglio 1937-XV).

L'OROSCOPO DEL DI — Giornata festiva altamente propizia ai viaggi improvvisi, alle gite campestri allo visite a vantaggi; ma converrà riposare presto perchè verso le 23 cadremo in eccessi. — **DEL 20.** — Una felice configurazione fra Sole e Urano ci promette una serata molto animata in cui le nostre imprese più ardite saranno compensate dal successo purchè si impieghi ogni energia. MARIO SEGATO.

GERIMONIE. — Domani 19 ore 11 inaugurazione del Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini; nel pomeriggio il Museo sarà aperto al pubblico.

I SANTI DEL 19. — S. Vincenzo de' Paoli nato a Pouy (Francia) nel 1576; ordinato sacerdote nel 1600, nominato bacceliere dell'Università di Tolosa nel 1604; fondò missioni, ospedali, ricoveri per vecchi e bambini, asili per donne traviate, centri conferenziste della carità a fondo l'Ordine delle «Figlie della carità» morì nel 1660 e fu beatificato nel 1729. — **DEL 20.** — Ste Margherita v. m., S. Elia profeta, S. Girolamo Emiliani fond. fondatore dei chierici regolari Somaschi (1481-1537).

FUNZIONI DEL 19. — Metropolitana: ore 9 celebrazione di una Messa per i Caduti nella battaglia di Bligny nella ricorrenza dell'annuale. S. Domenico 7 funzione della XV domenica del S. Rosario. S. Lorenzo ore 11 e 18.15 sesta domenica in preparazione alla festa di S. Gaetano. San Massimo (Via Quarantotto). 7 esposizione del SS. Sacramento, 16 rosario, ore santa predicata, benedizione. Carmine: festa esterna di N. S. del Carmelo. — **LUNEDI' 20:** S. Anna ore 8 messa titolare. S. Filippo: 7.30 Messa e terzorino in onore di San Girolamo Emiliani; S. Massimo, seconda giorno delle Ss. Quarantore ore 7 e 20.30. S. Teresa: 19 rosario, benedizione per i soldati.

PIERE DEL 19. — Mancalieri, Ulzio, Margarita, Varzuolo, Bomodperolo, Chiavazza. — **LUNEDI' 20:** Balangero, Cremolino, Pontenurone, Volpedo, Castellamonte, Massé, Bonvicino, Faverzano, Sanfront, Venasca, Borgo d'Ale, Chiavazza, Mosgrande.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Daria Michele, funzionario Banca, **Reymiller Valeria**, professoressa.
Longhelli Mario, istitutore, **Brianti Alda**, maquillatrice.
Perini Giacomo, operaio, **Bonino Caterina**, operaia.
Tavagliene Matteo, Cap. Magg. R. E., **Bini Wanda**, litografa.
Wild Odoardo, dott. in legge, **Bosio Carmen**.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Varetto Margherita, Succi Carola, Vitillo Giuseppina, Bracco Felicita, Stroppiana Luigia, Miraldi Elia, (ass. Laura, Magoga Mario, Stratta Giovanni, Ferrero Franca, Gliarabba Anna-Maria, Striglia Margherita, Cappelletto Graziella, Zacchini Laura, Rainero Giuseppe, Mattia Celestino Garlotto Anna, Ravera Roberto, Pero Armando.

Torinesi!

I nostri fratelli stanno combattendo in Africa un'aspra battaglia. Essi combattono anche per noi. Da ogni famiglia parta un dono che dica loro tutto il nostro cuore.

Torinesi!

Preparate subito il pacco per i soldati.

Esami di Stato per insegnanti Scuole medie

Il R. Provveditore agli studi avverte che i candidati ammessi a sostenere in Torino la prova scritta del concorso esame di Stato per l'insegnamento di Italiano, Latino, Storia e Geografia nelle scuole medie dovranno presentarsi (con i documenti di identità personale, penna ed inchiostro) mercoledì 29 luglio c. m. alle ore 8 al R. Istituto tecnico industriale «F. Delpiano». Gli uomini entreranno da corso S. Maurizio n. 18, le donne da via Rossini n. 18.

Richiamati alle armi dei Vigili del Fuoco

Trattamento economico ai volontari

Come è noto, la legge 9 ottobre 1940 n. 1416, stabilisce che è dovuto, ai richiamati nel Corpo dei Vigili del Fuoco, lo stesso trattamento del richiamato alle armi, stabilito da dalle leggi che dei contratti. Dalle organizzazioni dei datori di lavoro veniva sostenuto che tale trattamento doveva essere applicato solo nei confronti dei richiamati e non già dei volontari. Il Ministero delle Corporazioni, interessato in merito dalla Confederazione dei Lavoratori del Commercio, ha chiarito che non esiste alcuna distinzione fra richiamo d'autorità e richiamo a domanda, per cui personale del Corpo Naz. dei Vigili del Fuoco e parimenti il detto trattamento di richiamo deve essere praticato anche nei confronti dei volontari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	28	6
MILANO	52	31	17

IL SOLE sorge domani 19 luglio (anno 1650 alle ore 5.36; tramonta alle 21.10. — **La LUNA** spunta alle 11.58; tramonta alle 0.17.

ANNIVERSARI. — Morte di Guglielmo Marconi (20 luglio 1937-XV).

L'OROSCOPO DEL DI — Giornata festiva altamente propizia ai viaggi improvvisi, alle gite campestri allo visite a vantaggi; ma converrà riposare presto perchè verso le 23 cadremo in eccessi. — **DEL 20.** — Una felice configurazione fra Sole e Urano ci promette una serata molto animata in cui le nostre imprese più ardite saranno compensate dal successo purchè si impieghi ogni energia. MARIO SEGATO.

GERIMONIE. — Domani 19 ore 11 inaugurazione del Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini; nel pomeriggio il Museo sarà aperto al pubblico.

I SANTI DEL 19. — S. Vincenzo de' Paoli nato a Pouy (Francia) nel 1576; ordinato sacerdote nel 1600, nominato bacceliere dell'Università di Tolosa nel 1604; fondò missioni, ospedali, ricoveri per vecchi e bambini, asili per donne traviate, centri conferenziste della carità a fondo l'Ordine delle «Figlie della carità» morì nel 1660 e fu beatificato nel 1729. — **DEL 20.** — Ste Margherita v. m., S. Elia profeta, S. Girolamo Emiliani fond. fondatore dei chierici regolari Somaschi (1481-1537).

FUNZIONI DEL 19. — Metropolitana: ore 9 celebrazione di una Messa per i Caduti nella battaglia di Bligny nella ricorrenza dell'annuale. S. Domenico 7 funzione della XV domenica del S. Rosario. S. Lorenzo ore 11 e 18.15 sesta domenica in preparazione alla festa di S. Gaetano. San Massimo (Via Quarantotto). 7 esposizione del SS. Sacramento, 16 rosario, ore santa predicata, benedizione. Carmine: festa esterna di N. S. del Carmelo. — **LUNEDI' 20:** S. Anna ore 8 messa titolare. S. Filippo: 7.30 Messa e terzorino in onore di San Girolamo Emiliani; S. Massimo, seconda giorno delle Ss. Quarantore ore 7 e 20.30. S. Teresa: 19 rosario, benedizione per i soldati.

PIERE DEL 19. — Mancalieri, Ulzio, Margarita, Varzuolo, Bomodperolo, Chiavazza. — **LUNEDI' 20:** Balangero, Cremolino, Pontenurone, Volpedo, Castellamonte, Massé, Bonvicino, Faverzano, Sanfront, Venasca, Borgo d'Ale, Chiavazza, Mosgrande.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Daria Michele, funzionario Banca, **Reymiller Valeria**, professoressa.
Longhelli Mario, istitutore, **Brianti Alda**, maquillatrice.
Perini Giacomo, operaio, **Bonino Caterina**, operaia.
Tavagliene Matteo, Cap. Magg. R. E., **Bini Wanda**, litografa.
Wild Odoardo, dott. in legge, **Bosio Carmen**.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Varetto Margherita, Succi Carola, Vitillo Giuseppina, Bracco Felicita, Stroppiana Luigia, Miraldi Elia, (ass. Laura, Magoga Mario, Stratta Giovanni, Ferrero Franca, Gliarabba Anna-Maria, Striglia Margherita, Cappelletto Graziella, Zacchini Laura, Rainero Giuseppe, Mattia Celestino Garlotto Anna, Ravera Roberto, Pero Armando.

Il furto di duecentomila lire di via Montenegro

Le tracce di sangue che hanno condotto alla scoperta e all'arresto della ladra

A proposito di quanto abbiamo pubblicato stamane sul furto di 200.000 lire compiuto in circostanze alquanto misteriose nell'alloggio della signora Tori in via Montenegro 20, ci hanno segnati particolari che hanno condotto all'arresto della ladra e della sua complice.

La signora Tori aveva conosciuto due signore, dall'apparenza distinta, madre e figlia, che abitavano in corso Mediterraneo ed aveva ceduto all'insistenza di queste di recarsi a far loro visita. Vi si recò infatti la sera di giovedì e si intrattenne nella loro casa fino ad ora tarda. Nell'entrare in quella casa, aveva lasciato la borsetta su un mobile nell'anticamera. Ne approfittò la figlia della signora così ospitale per sottrarre le chiavi di casa della signora Tori.

Ciò fatto, uscì, si recò in via Montenegro 20, aprì la porta dell'abitazione della signora Tori e tentò di entrare nella camera dove sapeva essere custodito il denaro. La porta e i vetri della camera ora però chiusa. La ragazza ruppe il vetro e si ferì. Non curante di ciò, penetrò nella camera attraverso l'apertura e, lasciando tracce di sangue in ogni parte della casa, sui mobili e sulle tappezzerie, riuscì a condurre a termine il furto. Portando un'angioliina, vedendo luce della finestra aperta del salotto dell'alloggio della signora Tori, telefonava dove la signora si trovava. Questa rincasava subito e si accorgeva del furto. Denunziato il fatto al Commissariato di polizia, gli agenti, seguendo le tracce di sangue lasciate dalla ladra e secondo le circostanze narrate dalla signora Tori, pervenivano all'arresto della ragazza e della madre. La refurtiva era recuperata. Le due donne sono autrici di altro furto compiuto in circostanze simili.

Incendio in una fabbrica di occhiali provocato dalle scintille di una sega

Quasi un milione di danni — Il padrone dell'industria e due operai feriti

Un gravissimo incendio è scoppiato stamattina verso le 9 in via Asti 35, dov'è la fabbrica di occhiali sportivi del signor Nello Raule.

Le fiamme si sono sprigionate improvvise e paurose a causa di un foglio di celluloso incendiato dalle faville uscite con impeto dalla sega meccanica che lo tagliava. L'operaio addetto alla manovra della macchina invece di gettare con subita presenza di spirito il foglio fiammeggiante nel vicchio d'acqua appositamente preparato, poichè pare che si verificasse sovente nella fabbrica il caso di fogli di cellulosa d'un subito incendiati dalle faville dalla sega meccaniche, colto da spavento gettava il pezzo bruciante in un mucchio di trucioli di cellulosa. Ed allora la disgrazia si verificava irreparabile. Fumo denso e nauseabondo ed altissime fiamme rossegganti e crepitanti invadevano il reparto dal quale preso da panico le operaie fuggivano facendo reato all'uscita nella comune preoccupazione di salvar la vita. Nella confusione così due operaie rimanevano contuse, ed il padrone della fabbrica, l'unico naturalmente che si fosse preoccupato di salvar qualcosa dalla distruzione completa nella quale il fuoco pareva che volesse gettar tutto, anche lui riportava ustioni di vario grado. Sopraggiungevano intanto, urgentissimamente chiamati, tre distaccamenti di Vigili del fuoco guidati dal comandante Bontà ai quali ben presto si aggiungeva un distaccamento di pompieri dell'Arma del Genio, comandati dal tenente Nardoni. I quattro distaccamenti si mettevano alacremente all'opera, non risparmiando le fatiche e facendo uso di tutti gli accorgimenti per circoscrivere il sinistro ed impedire che si verificassero danni maggiori. In fatto di danni, si sa di certo che superano le 700, 800 mila lire, poichè sono andati distrutti cellulosa, materiale lavorato e semilavorato e macchinari vari. I Vigili del fuoco ed i genieri sono tuttora sul posto per completare la loro coraggiosa opera.

Percossa e ferita dal cognato col quale era venuta a diverbio

Poco prima delle ore 11 di ieri, la casalinga Ghirri Giorgia di 37 anni, abitante in via Tronzano 3, per motivi che non ci è dato conoscere, veniva a diverbio col cognato Carolan Antonio ed era da questi così brutalmente malmenata da essere costretta a ricorrere all'Ospedale delle Molinette. Qui i sanitari che la visitavano le riscontravano la frattura della quarta costola e, dopo le cure del caso, la giudicavano guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

ITINERARI CICLISTICI

A Corio Canavese

Se gli stanchi corridori ciclisti alternano allenamenti severi ad altri leggeri, a maggior ragione i lettori di «Stampa Sera», che, verosimilmente, non debbono nutrire eccessive velleità agonistiche, amano abbandonarsi, non solo a gite di lunga chilometraggio, con partenza alle 6 e ritorno a tarda sera, ma anche a principalmente ad altre eventi ilari, diremo così, di riposo. Oite vere e proprie, ecco.

Così, tenuto debito conto che nelle ultime settimane, tra la lunga pausa nei Verbano, la severa stagione piovosa al Colle del Lisio e la non breve gita al lago di Viverone, sono state coperte distanze notevoli, presentiamo oggi un tracciato breve, di poco più di 90 km. fra andata e ritorno. Una gita che porta in una località deliziosa, un paesino tranquillo, quieto, dove tutto è leggiadro, popolato di eleganti villette e graziose palazzine: a Corio Canavese, Pitbè, si borbotterà, ma per andare a Corio bisogna salire! Esatto, si tratta, però, per la verità, di un dislivello... ragionevole che si può superare senza fatiscere troppo. Ma procediamo con ordine.

Ancora una volta la parte dalla Madonna di Campagna per portarsi a Ciriè. Trattasi di complessivi 23 km. da piazza Castello. Se invece, la distanza viene calcolata dal Largo Gustavo Doglia, dov'è il bivio per Venaria, non vi sono che 16 km. e precisamente 8,5 sino a Caselle, 7,4 da Caselle a Ciriè. Qui, senza soffermarsi, lasciamo alla nostra diritta senza affacciarci, saremo già saliti oltre 100 metri di dislivello: Torino è 239, Caselle 277, Ciriè 344 m. sul livello del mare.

Percorso il viale della stazione, piegato a sinistra lungo la strettoia di circonvallazione, si giunge sullo stradale che porta a Lanzo. Ci si incrocia a questo punto e bisogna proseguire diritto. Fuori dall'abitato la strada si fa pittoresca, il paesaggio gaio e vivace. Qualche saliscendi e si è al bivio Corio-Rocca Canavese: si piega a sinistra ed il tracciato continua a mantenersi pittoresco, squisitamente campestre. La strada sale leggermente, ma è cosa di poco conto. Ed ecco, infine, uno stretto ponte in pietra, ad un'arcata sola, altissimo, che segna il punto dove s'inizia la salita vera e propria: che parte in poco più di un chilometro ed 62m mancri di Corio. Niente paura, che, in fondo l'erta è breve, e subito si infila il rettifilo di Corio, fiancheggiato da ville.

(Disegno di Campagnoli)

Località graziosa, pittoresca, ripetiamo, delizioso soggiorno estivo, Corio (da Ciriè km. 12) costituisce la metà di uno dei più caratteristici e brevi itinerari.

Per il ritorno si potrebbe piombare a Rocca e poi tornare a Ciriè attraverso severe salite. Molto meglio, a nostro avviso, percorrere la strada compiuta nell'andata: si ha così la soddisfazione di godere appieno le lunghe discese che porta al ponte (attenti all'ultima curva). Da Ciriè a Torino, poi, in strada è la llave pendenza favorevole e consente un ritorno piacevole, facile, veloce.

Scendendo dal tram cade e si ferisce

La casalinga Alchino Maria fu Antonio, di anni 71, abitante in via Lanino 10, ieri, verso le ore 15, mentre scendeva da una vettura tranviaria, perdeva l'equilibrio e cadeva. Riportava ferite e lesioni varie che all'Ospedale delle Molinette dove si recava a farsi medicare, erano giudicate guaribili in pochi giorni.

COMUNE DI TORINO

17 luglio 1942-XX

NATI	26
MORTI	23
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Dove Giuseppe, a. 70, da Torino, v. Parachilla 91 - **Manoni Augusta** m. Donghini, a. 69, da Coppano, v. Stradella 38 - **Genolio Luigi**, a. 51, da Volpiano, v. Napione 30 - **Borgo Carlo**, a. 61, da Chieri, ab. del Lionello 10 - **Marzano Luigi**, a. 72, da Saluzzo, v. Assia 10 - **Lombardi Maria Giuseppina** ved. Fontebasi, a. 77, da Livorno, v. Alessandria 15 - **Castellano Vincenzia** ved. Gabbardi, a. 88, da Usseo, v. Chieri 6 - **Beorio Giuseppe**, a. 84, da Torino, c. G. Marconi 9 - **Revera Angela** ved. Fiaz, a. 85, da Tocco Monf., v. Serravalli 17 - **Rigoni Gertrude** ved. Verrua, a. 81, da Pertacomaro, v. Nizza 27 - **Piombini Maria Bianca**, a. 74, da Firenze, v. Principe M. Pallavic. 99 - **Gambrone Pierino** Biancol, a. 52, da Palmanova, v. Pigafetta 5 - **Carabiage Ebrio**, a. 58, da Rapallo, c. Vittorio Eman. 44 - **Marchionni Pasquella**, a. 53, da Torino, v. Bidone 33 - **Grosso Cosorso**, a. 72, da Rocca Cigliè, v. S. Donato 93 bis - **Piera Nicola**, a. 8, da Torino, v. Monterosa 57 - **Vigo Destefanis** m. Cerboni, a. 52, da Casale, c. Princ. Odone 14 - **Terzia Nicola**, a. 65, da Minervino Murge - **Lera Adriano**, a. 12, da Torino - **Della Pergola** m. Bertinetti, a. 57, da Moli Cuo. - **Galleno Giulia** ved. Bertolotto, a. 52, da Torino - **Miglio Angela**, a. 10, da Torino - **Piavon Alessandra**, a. 17, da S. Germano Chisone - **Petrosio Gualtiero**, a. 37, da Moncalieri - **Lera Angela** ved. Angelo, a. 82, da Corio Can. - **Fenoli Bernardino**, a. 37, da Torino - **Mottaran Eleonora** m. Donadio, a. 42, da Chioggia - **Bertonelli Carolina** ved. Ghiotti, a. 74, da Canelo Tor.

Seguendo la Cronaca

LETTURE PER LE VACANZE

romanzi italiani e stranieri, libri di aneddoti, umoristici, per tutti i gusti e tutte le età.

Libreria Ed. Lo Stampa
Torino - Via Vittorio 8 Tel. 50-348

«DELSARTO»

via Roma 825, ang. Piazzetta Chiese. Giacche, pantaloni, abiti estivi. **Confezioni di classe.**

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta ai pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Tel. 61-050; 61-051.

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 28

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Rivista «E' tornata primavera...».
MICHELOTTI: 21 Duchessa dei tabarins
MAFFEI: 17 e 21,30 Riviste D'Annunzio
BAR REX: ore 11 Trattex e Varietà.
CAVI: Arte varia - Quartetto Lopez.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,30 e ore 21,15: Rivista «E' tornata primavera...».
MICHELOTTI: ore 16: «Il paese dei campanelli»; 21: «Boccaccio» di Suppè.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Bandiera gialla» D. Wieck, O. Tschechowa, H. Albers, Ult. 22.10.
AMBROSIO: «Prigioniera» (E. Eslinger) e Documentario «Armonie giovanili».
CORSO L'incrociatore Dresda (Boehme, Claudius) e Doc. «La folla e il fiume».
AUGUSTUS: «Aquile d'acciaio» e Documentario: Bandiera bianca a Tobruk.
BALBO: «La dama di... Sing-Sing».
IDEAL: «Amanti d'occasione» (Crisi e Cook) e Topolino (Sospeso il varietà).
STATUTO: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, Nazzari, Silvi Dop. 1,65.
NAZIONALE: «Piccolo mondo antico».
ALFI: «Al di là delle tenebre».
MAFFEI: «Piccolo alpino» e Rivista.
MASSIMO «Caravaggio, il pittore maledetto» Cigoli, Calamai. Dop. 1,65.
TORINESE: «La vergine di lago Javer».
ELISEO: «Katia» Danielle Darrieux.
COLOSSEO: «Orchidea rossa» C. Born.
C. ALBERTO «Capitan Furia» Dop. 1,50
PALERMO: «Prigione d'amore».
ADUA: «Canzone immortale» e Varietà.
VITTORIO VENETO: «Tragedia X. 5».
TORINESE: «Un fantasma nel castello».
ROMANO: «Accusatore segreto».
SAVOIA: «L'amore più forte» (ore 16).
REX: «Il guanto verde» (Kirsten Heiberg). Ultimo Luce 22.10; Film 23.25.

Oggi al REX

IL GUANTO VERDE

Un dramma sinuto, rivelato dagli archivi della polizia criminale.

IL GUANTO VERDE

film scientifico-criminale. *Kirsten Heiberg*, in nuova rivelazione della «Terra Film», in un dramma poliziesco.

NAZIONALE: Piccolo mondo antico

Alida Valli, Massimo Serato, M. Pascoli.

RADIO - TEATRI

Sabato 18 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 282,5 - 344,8 - 420,8 - 559,7. Ore 16,30: Radio Gil.
17: Giornale radio.
17,10: Musica varia.
18: Notizie e case dei militari combattenti e dei militari dislocati sui vari territori occupati dalle nostre truppe.
18,10-18,15: Notiziario dell'Interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,25: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «Il cavaliere della rosa», opera, in tre atti di Riccardo Strauss. Interpreti principali: Cloe Elmo, protagonista, Maria Carbone, «la marescialla», I. Talo, Tatiana Menotti, G. Nessi, E. Renzi, Direttore M.o La Rosa Parodi. (Fra la molteplice attività di Riccardo Strauss, operista e sinfonista «Il cavaliere della rosa» rappresenta oltre tutto, come in contrasto che al primo apparire dell'opera parve inconcepibile, con altre opere dello stesso autore e soprattutto con «Salomè». Ma poi si dovette convenire — e ormai il giudizio è unanime — che nel «Cavalier della rosa» lo Strauss ha affermato un altro aspetto del suo genio musicale, inoltrando altrettanto nel genere comico sentimentale quanto aveva profondamente inciso in quello tragico passionale. Dopera, che ha girato trionfalmente in tutti i teatri, piace tutt'oggi, dopo un quarantennio di vita, non dei primissimi posti nel repertorio mondiale. Accostiamo rapidamente alla vicenda. La marescialla, principessa Verdorberg, innamoratasi del giovanissimo Ottavio (la parte di Ottavio è affidata a una donna, in questa edizione a Cloe Elmo) se ha fatto il suo amante. Durante un dolce colloquio fra i due, capita un cugino della marescialla, il barone Ochs, che quella riesce a nascondere Ottavio, poi lo fa travestire da cameriera e come tale lo presenta al cugino. Costui si invaghisce della finta cameriera, ma non può nascondere alla Marescialla ch'egli è venuto per annunciarle il suo fidanzamento con Sofia, che è tabù di contrabbando con quella ragazza. Allontanatosi, poichè l'usanza che un giovane cavaliere porti in dono una rosa alla fidanzata, la Marescialla destina a questo poetico compito Ottavio, il quale riprende, naturalmente, le sue vesti maschili. Quando, per la offerta della rosa, Sofia e Ottavio si presentano, presi da passione, sopplantando la Ochs, e costei, resasi conto del fatto che la bella cameriera della Marescialla gli ha convesso un convegno d'amore. E', come si comprende, una beffa di Ottavio, ma interviene la Marescialla, la quale, non senza melanconia per sè, si rende ragione dei diritti della giovinezza e si fa paladina delle nozze fra Ottavio e Sofia). — Negli intervalli: 1, (21,45 circa): «Le isole Alautine», conversazione del prof. Elio Migliorini; 2, (22,45 circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — ONDE: metri 221,1 - 230,3 - 248,5 - 491,8 - 559,7. Ore: dalle 19,30 alle 19,15: (Vedi 1° programma).
Dalle 9,30 alle 20,30 (Vedi pr. prec.).
20,45: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.
21,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Gallino.
22: «Che cerca trova», proverbio musicale di Aga Incrocci. Orchestra diretta dal M.o Segurini.
22,45: Giornale radio.

Domenica 19 Luglio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — ONDE: metri 263,2 - 282,5 - 344,8 - 420,8 - 559,7. Ore: 7,30: Notizie e case dei militari combattenti e dei militari dislocati sui territori occupati dalle nostre truppe.
8: S. orario - Giornale radio.
8,15-8,30: Concerto dell'organista Luigi Renzi.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo di Roma.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Concerto della pianista Lea Cortellini.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Concerto di musica operistica, per la presentazione di giovani artisti lirici diretti dal M.o Ugo Tansini. Musiche di Puccini, Cilea, Verdi. Cantano la soprano Tegani e il tenore Pratesi. (Pubblicità).
13,50: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30: Radio G.I.L.
17: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15-18,35: (Vedi 1° programma).
18,35: Riepilogo delle giornata sportiva.
20: S. orario - Giornale radio.
20,10: Commento ai fatti del giorno.
20,40: Trasmissione dedicata alla Romania. Musiche romene dirette dal M.o Carlo Brunetti. - Nell'intervallo (20,50 circa): «L'arte bizantina in Romania», conversazione del prof. Antonio Muñoz.
21,15: Polonia «Il diario di guerra», conversazione del cons. naz. Arturo Orvieto.
21,35: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.
22: «La Mostra della religiosità popolare a Venezia, organizzata dall'O. N. D.», conversazione di Celso Maria Carniti.
22,10: ◆ «La sorpresa di mezzanotte», un atto di Ermanno Molco e Umberto Quarzolo (Novità). Interpreti: M. Galfina, A. D'Errano, Lina Accenci, V. Venturi, V. Gottardi, F. Solleri, A. Alcalmo, Landa Galli, A. Jannuccelli. (Lavoro creato sentimentalmente, meglio, rappresentato per il teatro radiofonico, sta fra il sogno e la vita, nell'alternativa eterna tra il mondo delle favole e il mondo reale. Tentare anche soltanto un cenno della ideale vicenda significherebbe diminuire, o quanto meno alterare quella che sono le finalità artistiche dell'autore entro il quadro nel cui confini egli ha ideato questo suo nuovo lavoro).
22,45: Giornale Radio.

SECONDO PROGRAMMA — Onde metri 221,1 - 230,3 - 248,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 7,30 alle 8 vedi progr. prec.
12,25: Canzoni in voga dirette dal Maestro Zeme.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,20: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici, diretto dal maestro Ugo Tansini. (Vedi Primo Programma).
13,50: Canzoni del tempo di guerra.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: «Il vestito verde acuto», atto di Alessandro De Stefani.
Dalle 15 alle 17 vedi progr. prec.
17,15: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Biella, diretta dal maestro Alberto Bocci.
17,45: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
Dalle 18,35 alle 20.30 vedi progr. prec.
20,40: Balliabili d'una volta, diretti dal maestro Giorgi.
21,15: Concerto del violinista Enrico Campajola. 1. Handel: «Sonata in re maggiore»; 2. Tartini: «Variazioni su un tema di Corelli»; 3. Ciaikowsky: «Serenata melanconica»; 4. Montani: Tre pezzi per violino e pianoforte.
22: Musica operettistica.
22,45: Giornale radio.
da 23 (circa) a 23,30: Nuova Orchestra Melodica diretta dal maestro Fragle.

MICHELOTTI

Gli spettacoli operettistici di stasera e domani

AL MICHELOTTI questa sera la Compagnia De Rino-Gandolfo riprende *La duchessa del Bal Tabarin* di Lehar. Domani, e domani rappresenterà, in diurna, alle ore 16: *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo, e alle sera, ore 21: *Boccaccio* di Suppè.

ALFIERI

Si replica

E' tornata primavera

E' bastato l'annuncio della cartellazione di Macario e di qualche altro noto attore della rivista e del cinema alla rappresentazione di E' tornata primavera, per richiamare ieri sera al l'Alfieri una folla invero simile di spettatori. Una serata, dunque, eccezionale soprattutto per l'intervento di numeroso pubblico. D'altronde, lo spettacolo, essendo polarizzato su Macario, Rienzo, Lucia D'Alberti, Carlo Rizzo, Guglielmo Barnabò e Riccardo Rioli, non poteva non soddisfare il pubblico. Gli spettatori hanno colmato di applausi tutti questi bravi attori ed hanno ancora una volta applaudito il resto dello spettacolo che, pur costituito, nella

ROMANTICO OTTOCENTO MILANESE

Teresa Confalonieri: una donna d'amore

I.

La vecchia contessa uscì di chiesa, scalando per un attimo sotto il porticato, in cima alla breve gradinata. Il tempo era eccezionalmente mite e c'era nell'aria come un sentore di violette. Era un'illusione o la primavera già si faceva sentire?... Ella approvò col capo la benignità della stagione, e scese, mentre il servitore, col cappello in mano, teneva rispettosamente aperto lo sportello della carrozza. In un attimo eccola a casa, a palazzo, in contrada dei Tre Monasteri. Ma le scale questa volta le salì piuttosto faticosamente, appoggiandosi al suo bastoncello d'ebano. Ahimè! Cominciava a sentire il peso degli anni e si affliggeva, pensando che, fra poco, sarebbe dovuto rinunciare a quello che era, fra le sue abitudini di gran dama milanese, la preferita, il recarsi cioè, tutte le mattine, di buon ora, nella chiesa più vicina. E sospirando, seduta nella vasta poltrona del suo salotto, con un gran fruscio della sua gonna di taffetà, una prima di esservi levata la scialle e di aver cambiato, con l'aiuto della cameriera, il cappello dai nastri legati sotto il mento, una in cuffia di merletto nero che teneva in casa. Davanti a lei, sul tavolinetto intarsiato, fra il libro di preghiere e la tabacchiera imbrillantata che le era stata donata da Maria Beatrice d'Este, moglie dell'arciduca Ferdinando governatore di Milano, quando lei, contessa Anna Confalonieri Bigli, ricopriva la carica di gran maggiordama, fumava la chicchera di cioccolato. L'aveva appena presa in mano, quando entrarono il figlio e la nuora a darle il buon giorno.

— Buon giorno, buon giorno — alla dieci piuttosto burberamente, socchiudendo gli occhi.

— Siete già stati in chiesa?...

I due risposero di sì, poi la nuora sedette in punta di sofà, ma il figlio rimase in piedi, dava e impettito nel suo gran cravattone. Il conte Vitaliano Confalonieri era stato ciambellano dell'imperatore d'Austria, e il nuovo regime che gli aveva tolto titoli e privilegi lo teneva in un costante malumore, senza però mai che una parola di lamento gli uscisse dalle labbra superbe. Ma tutta la sua fisionomia esprimeva biasimo e disprezzo per il vincer di Milano, quell'Eugenio di Beauharnais, secondo lui un ragazzo scervellato, il quale non aveva che un vanto, quello di essere figliastro di Napoleone, e una capacità quella di eseguire ciecamente i suoi ordini.

La mamma grande

Rigidamente, egli si distolse da quei pensieri e domandò: — Teresa non si è ancora vista?...

— Oh — fece sua moglie a labbra strette e con voce agra: — Teresa esce di camera sempre tardi...

— E con ciò?... — chiese la vecchia dama, stringendo il pomo del suo bastoncello, con aria battagliera. — Nel suo stato ha ben diritto, la governa, di alzarsi un po' tardi. Ma mi bene che voi non la potete soffrire e che se avesse dato retta ai vostri pareri, Federico non l'avrebbe sposata.

Il conte Vitaliano scosse il capo.

— Be', la dote non era importante; quel benedetto don Gaspare Casati, non contento di aver messo al mondo tre femmine, ha voluto sgravarsi ancora, e avere altri quattro figli...

— E tu?... — l'interruppe aspramente la madre. — Non vedo che differenza ci sia tra te e don Gaspare. Se tu sei stato ciambellano, lui ha passato la giovinezza a Vienna, come paggio alla Corte Imperiale, e anche tu ti sei sposato due volte, e anche tu, che avevi avuto due figli dalla povera Antonia, ne hai avuti altri quattro da Maria...

La nuora, seconda moglie del conte Vitaliano, il nome marchesa Litta Modignani, si agitò sul sofà e tutto il suo viso magro e asciutto sembrò chiedere: — In che c'entro, in questa discussione?... Ma affrontare apertamente la suocera non osava. Perciò tossicchiò, si contorse un po' sulla vita piatta, si accomodò i polsini dell'abito, e si alzò. In quel punto Teresa entrava.

I nuovi si ritirarono in fretta, mentre lei faceva loro la riverenza. — Sicuro, buon giorno, disse il conte Vitaliano senza guardarla; in quanto alla contessa Maria, si contentò di chinare il capo. Ma Teresa non si stupiva della loro freddezza; cominciava ad abituarvisi. E volò ai piedi della nonna, si chinò a baciarle la mano, e sedette su di un panchettino accosto.

— Cara signora mamma grande...

Così nelle case patrizie milanesi si chiamava allora la nonna.

La vecchia contessa posò la mano gemmata sul bruno capo reclinato davanti a lei, poi prese Teresa, in una lenta carezza, sotto il mento, e la sollevò il viso. Bel viso, nobile, fiero e dolce viso. Un viso che non avrebbe mai potuto mettere la maschera della menzogna. Le era subito piaciuto appena l'aveva visto. E lo aveva detto al nipote Federico, il prediletto, l'amato Federico: — Dovresti sposare Teresa Casati. E' una creatura rara, quella figliuola, oltreché una vera bellezza.

Federico era rimasto freddo. Ma la nonna, che la conosceva, aveva poi saputo come persuaderlo. — Del resto — aveva detto — non è poi sicuro che ti gradiscano i Casati. Quella Teresa, appena uscita dal collegio, ha già parecchi pretendenti. A non spicciarsi c'è da lasciarsela portar via.

Un prepotente bisogno

Ella sapeva che Federico non voleva lasciarsi portar via niente da nessuno, che era sempre infiammato da un orgoglio immenso (il suo grande difetto, ahimè!...) e divorato dall'ansia

Teresa Casati Confalonieri

di primeggiare sempre e dovunque.

— Hai dormito bene, figliuola?... Come ti senti?...

— Bene, signora mamma grande...

La nonna, dal viso nudo e sincero, leggeva a chiare note il prepotente bisogno che ella aveva di parlare di Federico, ancora e sempre, affamata com'era di conoscere i più minuti particolari della sua vita, anche di quand'era fanciullo, adolescente, e lei la nonna stessa scorta a menadito, perchè in famiglia era lei che l'aveva allevato; la marchesa Antonia Canevali, madre di Federico, era morta presto e della matrigna la dama non aveva voluto fidarsi.

— E la tua matrigna come ti tratteva?... — domandava ora la mamma grande per distrarre la sposina e le passava la mano sulla bella fronte alta, che dava tanta luce al viso.

— Anche tu, come Federico, sei senza mamma.

La matrigna di Teresa si chiamava Luigia De Capitani di Settalo ed era stata buona con lei e con la sua due sorelle, Giuseppina e Carolina, ma si sa, era tanto occupata coi suoi bambini che non aveva potuto dedicare molto tempo alle figliastre. Teresa aveva passato l'adolescenza nel convento di S. Agostino e ne era uscita compitissima e pia. E la gente diceva anche bellissima. Le prime volte che era uscita per la città con la matrigna e le sorelle, molti degli ufficiali francesi che passeggiavano allora per Milano, al seguito del vicerè, si voltavano ad ammirare la incantevole damigella bruna così naturalmente elegante nella veste bianca e lunga dalle pieghe abbondanti secondo l'ultima moda, con la cintura sotto il seno, il giubbettino di velluto turchino corto corto e il gran cappello bianco dall'ala di paglia a forma di cuore, legato sotto il mento da un gran fiocco di nastro. Uno di quegli ufficiali, il duca di Pasquier, riuscito a farsi presentare a lei, non aveva osato, davanti a tanto composto candore, esprimere i suoi sentimenti, ma era andato da don Gaspare Casati a chiedergli la mano della figlia. Don Gaspare, parlandone a Teresa le aveva messo, affettuosamente, una mano sulla spalla:

— Però, Teresa mia, sposare un francese... Lei aveva preso quella mano e baciandola con venerazione, aveva detto di voler sposare soltanto chi fosse di pieno gradimento ai suoi. Quel giovane ed elegante ufficiale lei non l'aveva neppure notato.

— Ma poi, mamma grande, quella volta alla recita dell'Orfanotrofio femminile della Stella, in Borgo alle Grazie, quel giorno...

Il suo primo ballo

Sì, a quella recita, il giovanissimo gentiluomo milanese di una così altera e intelligente bellezza, che la guardava da lontano, quello l'aveva notato, mentre un'onda impetuosa di sangue le inondava il viso dal collo alla fronte.

— E poi quel ballo in casa Casnedi... Ricordate, mamma grande?...

Sì, la mamma grande ricordava. Teresa era stata molto ammirata e corteggiata in quel ballo, il suo primo ballo. Era vestita di rosa pallido, con guarnizioni di ghirlandine giro giro intorno alla gonna e sul bordo delle scollature. E anche sui densi ricci neri aveva una ghirlandina di rose. Una bellezza. Qualcuno vicino a Federico aveva mormorato: — Quella fanciulla sarebbe l'unica capace di vincere la mia ritrosia al matrimonio. Ma non deve essere facile ottenerla.

Era stato questo a infiammare e a decidere improvvisamente Federico. La mamma grande lo sapeva, ma non lo disse. Disse invece per cambiare discorso: — Oggi verrai al Corso con me, figliuola. Hai bisogno di distrazioni.

Era laggiù sui bastioni di porta Romana; la carrozza più verso quella parte con molta eleganza. Un dell'equipaggio, i cavalli di razza scalpitavano con maestria, tutti i finimenti brillavano, le ruote luccicavano a ogni giro.

— C'è una quantità di gente, oggi — disse la signora mamma grande che non riparava a sembrare tutti quelli che si scappellavano al suo passaggio. — e si capisce, il tempo è bello, con questo sole. Tu, come stai, Teresa?...

— Bene...

Ma era pallida sotto l'ala del cappellone di velluto nero, ed i suoi occhioni parevano più grandi che mai. Il mal stato la rendeva delicata e sensibile anche al menomo soffio d'aria e perciò non aveva osato uscire senza scialle anche perchè la mamma grande non glie l'avrebbe permesso. Ma le pareva di essere infagottata e malvestita. Era forse imbruttita?

— E' una magnificenza oggi il Corso — disse la vecchia contessa. Che abbia a venire la Corte? Quanti ufficiali!

Gli ufficiali francesi non erano i soli a cavallo, nel corso c'erano anche molti gentiluomini milanesi che andavano belli e amabili fra gli equipaggi, salutando qua e là presso le carrozze ferme, a porgere i loro omaggi alle dame e a fare un po' di conversazione.

— Ci sarà Federico?

Teresa non pensava ad altro, guardando ansiosamente di qua e di là. Erano quattro in fila di vetture quel giorno, e tanti i cavalieri, uno sfolgorio di colori di piume sgargianti, di decorazioni splendenti, una vera festa degli occhi, un trionfo.

— Teresa, guarda la Ghelardini Triulzio. Come si è rimessa dalla sua recente malattia... E' dimagrata graziosa. Guarda la Trotti! Oh, ha cambiato il cavalier servente. Ma l'avevano detto. Ma questo mi piace meno dell'altro...

Era galante il Vicerè

Gli equipaggi passavano scintillanti, le dame salutavano, le grandi piume ondeggiavano mollemente, tutto splendeva nel sole.

— Signora mamma grande — chiese con una vocina un po' triste Teresa — sarà proprio indispensabile avere il cavaliere servente?

— Certo, figliuola cara, l'uso lo vuole, la consuetudine della nostra classe sociale, la tradizione...

— Oh, se potessi farne a meno!

— Ma perchè?

— Perchè io vorrei stare sempre e soltanto con Federico. Vi ricordate mamma grande del giorno in cui ci siam sposati?

— Come vuoi che non ricordi!

— Com'eravamo, dite?

— Una bellissima coppia, la

Federico Confalonieri

dicevan tutti. Una sposina di diciannove anni e uno sposo di ventuno, tutti e due alti, slanciati, belli, innamorati...

— Innamorati...

Le labbra di Teresa tremavano lievemente nel dire queste parole, e la mamma grande sospirò. Com'era presa dall'amore questa figliuola, come s'era appassionatamente attaccata allo sposo! Era un bene? Un male? La vecchia contessa non sapeva rispondere lei che era stata giovane nel Settecento, quando nella sua società si faceva una ben chiara distinzione tra matrimonio e amore e il primo era un contratto basato sulle convenzioni, gli interessi, le tradizioni e lo spirito di famiglia, e il secondo una follia dei sensi e anche del cuore, ripetibile a volontà, per le dame frivole, ardite o semplicemente deboli ed incapaci di serbar fedeltà a un vecchio e barbagio marito che aveva sposato per forza. No, una moglie così innamorata del marito, la vecchia contessa non l'aveva veduta mai. Poteva essere una meravigliosa prospettiva di felicità, ma anche di dolore, perchè Federico... Si riscosse, si avanzava la carrozza dei Reali, una buona occasione per distrarre non solo Teresa, ma anche lei stessa.

— Teresa, guarda i Reali!

Giungevan le carrozze di Corte, in uno sfolgorio di colori, di ori, di gemme.

— Com'è bella la vicereginn!

La vicereggina Augusta Amalia di Baviera, consorte di Eugenio di Beauharnais, era non solo bella, ma anche piena di grazia e salutava con quell'affabilità soave che viene dal cuore. Sorridendo passò come una visione luminosa. Suo marito, il vicerè, giovane ventiseienne, salutando le dame che si erano alzate a mezzo per l'inchino di Corte gentile, nel passare, un palese sguardo di ammirazione a Teresa, di cui ella stessa si rese conto.

— Humm — brontolò la vecchio contessa. — Dicono che sia galante, il vicerè, e che nessuna bella donna gli sfugga...

Non c'era solo rimprovero in quelle parole, ma anche una certa indulgenza; ai tempi della sua giovinezza tutti i gentiluomini più ammirati erano galanti. Teresa ebbe un palpito di gaudio. Se il vicerè l'aveva guardata così, era segno che non era indifferente del tutto a che Federico...

— Eccolo, Federico!... — ella gridò a un tratto, stringendo il braccio della nonna. — Non è forse il più bello di tutti?

Sul suo puro sangue, Federico Confalonieri sembrava davvero più bello degli altri e le signore se lo disputavano tutte, pur senza averne l'aria. Così giovane, così elegante con quegli occhi splendenti e la bocca amorosa, aveva un modo altero e insieme affabile, di salutare e di conversare, che incantava. Il suo saluto, il suo sorriso sembravano avere un significato speciale. Fermo accosto all'equipaggio di una dama bellissima, benchè non più giovane, egli guardò la nonna e la moglie passare, e fece anche ad esse quel saluto irresistibile che faceva alle altre. Ma Teresa, dopo un momento d'estasi, si rannicchiò nello scialle. Il sole spariva, la carrozza riportò le signore a casa. Fu entrando nel palazzo, su per le scale, che ella così disse piano alla nonna con una voce tremante e in cui si sentivan le lacrime: — Dite, signora mamma grande, quando avrò anch'io il bambino, crederete che Federico mi vorrà bene?

La nonna finse di non udire e imprecò contro la scala buia: — Dammi il tuo braccio, sciocchina! Te da una parte, il bastoncello dall'altra. Sono vecchia, Teresa, sono vecchia!

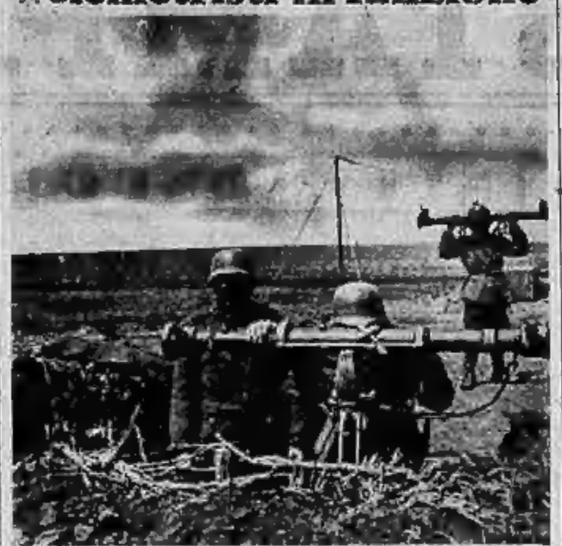
Carola Prosperi

Per salvare tutto l'equipaggio uccide un marinaio impazzito

Budapest, sabato sera.

Su un rimorchiatore che fa servizio per la navigazione sul Danubio, è avvenuta una tragedia impressionante, durante la scorsa notte. Un marinaio improvvisamente impazzito si era dato a commettere stranezze e poi a minacciare violenze. I marinai che erano sopra coperta poterono facilmente mettersi al sicuro da ogni pericolo: ma il pazzo che impugnava una rivoltella, si era dato a minacciare tutto il restante equipaggio che si trovava nel dormitorio comune per riposare: erano nove altri colleghi che venivano a trovarsi in grave rischio di rimetterci la vita. Allora il marinaio Olah, che era sopra coperta ed aveva seguito il pazzo, visto il pericolo immediato e gravissimo che correvano i suoi compagni, impugnò una scure dirigendo al matto di cedergli la rivoltella, altrimenti lo avrebbe colpito. Al diniego del pazzo ed ai tentativi di questo di scagliarsi sparando contro i nove compagni parecchi dei quali dormivano nonostante il rumore della disputa, Olah scaraventava la scure contro il pazzo, colpendolo al capo e producendogli una gravissima ferita, per cui malgrado che fosse subito raccolto e curato, un'ora dopo moriva dissanguato.

Telemetristi in funzione



Da un osservatorio d'artiglieria sul Fronte Orientale i telemetristi germanici misurano la distanza per regolare il tiro.

ULTIME STAMPA SERA

Guerra e radio sull'Atlantico

La falsa notizia inglese del siluramento di un vapore argentino

Un S.O.S. attraverso l'Oceano - Si trattava del segnale di soccorso per i naufraghi dell'"Avila Star,, - Il fallito tentativo britannico di creare un incidente internazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

(O. R.). Le trasmissioni radio incrociatesi in queste ultime trentasei ore attraverso l'Oceano Atlantico hanno accentuato il carattere drammatico che già di per se stesso il tempo di guerra dà ad ogni avvenimento che riguardi il mare.

La prima indicazione riguardante la fine del transatlantico inglese *Avila Star* poi n'era venuta un'altra, secondo la quale s'erano raccolti segnali di soccorso lanciati dal piroscafo argentino *El Argentino*, il quale affermava di essere stato silurato da un sommergibile dell'Asse e di trovarsi in procinto di affondare.

Poi vennero le smentite a quest'ultima notizia, ed ora, finalmente, si ha la spiegazione dell'equivoco.

Le notizie

Ecco come si sono svolti i fatti.

L'*Avila Star*, provenendo dal Sud-America, trasportava un grosso carico di carne congelata verso la Gran Bretagna. Giunto in acque europee, il transatlantico, malgrado la prossimità del suo carico e della nave stessa — essa stazzava oltre quattordicimila tonnellate — data l'urgenza dei rifornimenti, veniva avviato senza scorta nè convoglio verso l'insenatura inglese. Ci si fidava, evidentemente, della notevole velocità della nave, superiore di assai a quella di qualunque sommergibile che navighi in immersione, e nell'armamento installato a bordo, comprendente due pezzi da 120 millimetri e mitragliere quadruple antiaeree.

Malgrado tutto ciò, l'*Avila Star*, preso la mira da un sottomarino, era stato colpito. Tre siluri colpivano il grosso transatlantico in piano, squarciandone lo scafo; esplodevano anche i depositi di munizioni e la nave si inabissava nel volgere di pochi minuti.

L'equipaggio dell'*Avila Star* era composto di 180 uomini ed i passeggeri erano in numero di 20. I sopravvissuti in numero di 110 sono stati salvati da una nave da guerra portoghese, mentre 90 persone sono ancora mancanti.

Mancanti almeno per il momento, in quanto pare che una parte di costoro sia stata tratta in salvo ed abbia, anzi, originato quell'equivoco cui si accennava dianzi. Infatti il Ministero della Marina portoghese ha qualificato falsa l'affermazione diramata dall'Agenzia Ufficiale britannica, dell'affondamento del vapore argentino *El Argentino*.

Si ricorda che questa informazione è già stata smentita dal portavoce delle Autorità navali argentine, come è stato comunicato da Buenos Aires, precedentemente. Il Ministro della Marina portoghese che venerdì mattina aveva dichiarata vera questa affermazione, ha poi saputo di essere stato vittima di uno sbaglio ed ha spiegato che l'*El Argentino* aveva inviato degli appelli di soccorso per i sopravvissuti del transatlantico *Avila Star*.

Il messaggio

Infatti l'*El Argentino* si era venuto a trovare nelle acque dove erasi inabissato il transatlantico inglese, poco dopo la catastrofe. Da una delle lance di salvataggio i naufraghi avevano, con una radio di fortuna chiesto soccorso. Come d'uso, il comandante della nave argentina aveva fatto ritrasmettere il messaggio dalla sua stazione. E così s'era lanciato un marconigramma in questi termini: «Qui *El Argentino*, in viaggio verso l'America. S. O. S. naufraghi in posizione...». La ripetizione sonora di un tale dispaccio non stata subito sfruttata dalla *Reuter*, la quale non aveva trovato di meglio che creare un caso «*El Argentino*», per convenientemente sfruttarlo a suo vantaggio sul mercato internazionale delle notizie.

Tutto questo castello di menzogne crollava appena chi di ragione si informava meglio ed aveva dallo stesso comandante del *El Argentino*, la narrazione esatta degli avvenimenti.

Così pure la dichiarazione fatta dal giornale portoghese *O Seculo* che apparecchi navali portoghesi si sarebbero alzati venerdì per recarsi sul luogo della catastrofe e tentare il salvataggio dei naufraghi del piroscafo *El Argentino* è smentita dai competenti quartieri e viene sottolineato che gli apparecchi portoghesi non avevano mai ricevuto un ordine simile.

Infine si ha da Buenos Aires che l'agenzia di informazioni argentina *Andi* comunica che è stato ricevuto un radiogramma secondo il quale il piroscafo *El Argentino* sta proseguendo il suo viaggio senza aver subito incidenti. Con questo vengono smentite definitivamente le voci secondo cui il vapore in questione sarebbe stato affondato in seguito a siluramento.

Il segretario dell'Ambasciatore francese arrestato a Washington

Lisbona, sabato sera.

Giunge notizia da Washington che la Polizia federale ha tratto in arresto, sotto l'accusa di spionaggio, il cittadino francese Jean Mussaron, segretario dell'Ambasciatore di Francia a Washington, Henry Haye. L'Ambasciatore, interrogato da giornalisti, ha dichiarato: «Il problema delle relazioni tra il mio Paese e gli Stati Uniti è già abbastanza complicato, senza che sia necessario insceneare un così ridicolo affare».

A BUENOS AIRES

Una bomba nella sede del giornale "El Pampero,,

Controversie in Parlamento per l'affondamento del *Rio Tercero*

Buenos Aires, sabato matt.

(*B. R.*) - La locca politica fomentata dal conflitto mondiale e dalle sue ripercussioni nell'interno del paese ha avuto un nuovo episodio da registrare. Si tratta dell'attentato terroristico compiuto da alcuni dinamitardi, i quali sono riusciti a far scoppiare una bomba nell'interno della sede del giornale *El Pampero*, il noto organo antibritannico che non manca di svolgere la sua campagna contro le mene e gli intrighi degli anglosassoni.

L'ordigno è stato — secondo quanto viene riferito — inviato in una scatola a mezzo d'un fattorino privato alla sede del giornale. Esso doveva contenere un congegno ad orologeria, in quanto ad un tratto scoppiò, senza che nessuno lo toccasse. Per fortuna non c'erano persone in quel locale e quindi non si hanno a lamentare feriti. I danni sono leggeri.

L'attentato fa parte di una campagna mossa dai partiti di sinistra e che, come si vede, non rifugge dai più criminale terrorismo. Questi partiti rimproverano al *Pampero* il suo atteggiamento generale e, in particolare l'avere preso posizione in appoggio all'azione del Ministro degli Esteri Guinazu sulla composizione dell'incidente sorto con la Germania per l'affondamento causato per errore da un sommergibile tedesco del piroscafo argentino *Rio Tercero*.

Lo stesso Governo che, ritenendo esaurienti le spiegazioni date dal Governo del Reich sull'affondamento della nave argentina *Rio Tercero*, aveva dichiarato chiuso l'incidente, rifiutando perfino l'omaggio spontaneamente offerto alla bandiera argentina, ha con la sua relazione provocato una tempestosa seduta alla Camera dei deputati. I radicali soprattutto sono insorti contro il Governo accusandolo di non avere tutelato in giusta misura l'onore nè l'interesse della Nazione. Pescando nel torbido, gli oppositori più accaniti hanno fatto risalire al Governo la diminuzione radicale delle importazioni dagli Stati Uniti, con le conseguenti restrizioni che si manifestano nel campo delle industrie e nel settore del petrolio e della carta.

Buoni del Tesoro 1950

Le prime estrazioni dei premi minori

Roma, sabato sera.

Si è iniziata stamane nell'apposita sala del Debito Pubblico la estrazione dei numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 settembre 1950:

SERIE XX

Due premi da L. 100.000
1.195.602 1.683.796

Quattro premi da L. 50.000
284.001 1.999.340
1.763.599 1.693.741

Cinquanta premi da L. 10.000

442.843	1.040.139	1.385.616
462.807	1.003.532	1.433.654
974.393	853.278	253.949
585.956	1.250.390	35.762
1.945.638	1.509.284	694.610
163.079	281.295	183.957
429.625	286.506	966.051
1.653.386	338.022	412.367
850.501	1.615.582	1.489.435
87.997	911.830	787.284
905.381	917.837	1.353.271
1.012.480	2.935	587.875
399.886	620.340	1.952.344
540.105	1.345.984	1.356.375
1.599.201	1.570.374	515.045
1.052.371	826.367	1.002.511
	854.914	959.460

SERIE XXI

Due premi da L. 100.000
1.335.767 1.856.507

Quattro premi da L. 50.000
1.966.929 1.277.895
1.828.713 1.925.711

Cinquanta premi da L. 10.000

1.239.967	1.003.715	1.351.683
525.733	1.268.857	1.117.814
438.498	871.534	1.022.342
1.055.120	1.563.215	79.098
718.788	1.232.170	1.718.368
1.223.285	690.703	948.822
30.525	1.870.579	1.093.756
248.092	1.156.829	478.978
1.148.144	1.741.967	1.446.306
1.271.900	625.506	1.719.354
1.047.999	1.356.761	461.577
1.076.536	65.678	308.201
505.004	427.820	84.455
1.458.756	462.612	846.474
99.498	638.356	741.207
478.083	1.216.485	643.571
	1.057.654	193.821

La novella di "Stampa Sera,,

FANGO

La parola corre, rotola a tutte le ore del giorno, e a molte ore della notte: è quasi la parola d'ordine di questa umanità sofferente. Fango! fango per tutti: per il superbo e per l'umile; per il ricco e per il povero; per l'aristocratico e per il plebeo. Fango! Se ne parla come dell'argomento più importante e imperativo, senza pudori, senza convenzionalismi, e davanti al dio-fango sono tutti eguali. Gravi evidenti miserie, o più occulte debolezze: tutti chiedono al dio-fango pietà e riparo. Il fango è il protagonista di innumeri drammi, su codesta fumante piattaforma. E intanto c'è nell'aria un inconfessato spirito d'umana solidarietà, un tremore d'anime che si sentono sfuggire l'involucro carnale, e un tentano la difesa; paure quasi infantili per la fragilità della materia, che dalla materia captata dalla scienza, aspetta riscatto. Ogni altra vicenda sembra lontana, piccola, inutile, disadorna di interesse, e inesistente addirittura: certo non occupa più posto di primo piano: in primo piano, sovranamente dominante, è il fango. E la parola che nella vita comune — fra nei morbidi salotti, o nelle profumate alcove, o negli eleganti alberghi, o nelle assolate spiagge — pronunciereste con ritegno, e sottovoce, quasi per la tema di ferire suscettibilità di dame inguainate dentro lo schizzinoso falso riserbo, o di stupire giovinotti dalla cravatta all'ultima moda, qui invece è chiara sulle vostre labbra, su quelle di tutti, dall'alba al tramonto, e penetra senza cautela anche nell'ombra notturna, quasi a piegare ogni presunzione, rammentando agli uomini l'origine e il divenire. Fango! Lucifero ripiega le sue ali stupendamente rigide, e l'Angelo della Speranza e della Fede passa da sofferente a sofferente, e lo rincuora. Fango! e tu sei che sei pur fatto d'argilla, e sarai domani, ritorni semplice, puro, indulgente e buono in codesta tua pausa di grande fanciullo malato e timoroso.

Così, in codesta atmosfera grave di fango, libro di pensieri umili, si rividero dopo due anni dalla burrascosa separazione Elena e Isa: la gelosia, l'ira e il peccato (oh, Isa era certo stata colpevole!) avevano troncato una cara amicizia nata sui banchi della scuola, naufragata in un'ora di mentale follia, e di giusta indignazione. Si riconobbero subito, sebbene la loro acconciature fossero senza le consuete sapienze, e senza civetterie. I riccioli biondi di Elena erano scomparsi sotto la cuffia; le folte trecce nere di Isa rese invisibili dal casco di gomma. E le loro belle figure, sottratte all'ammirazione, raccolte dentro pesanti accappatoi, nell'attesa di cospargersi del nero fango riparatore.

— Tu!

Isa sussultò. Su avesse incontrato Elena in una piazza o in una via, l'avrebbe abilmente evitata. Ma lì, impossibile sfuggirla. Anzi, l'improvviso disagio inchiodò la donna al suo posto. Non s'erano più riviste; e l'incontro in un simile luogo, mentre un imbarazzo singolare, imprevisto, non ben definito, certo nuovo tra due creature che una grave vicenda aveva giustamente allontanate. Poi Isa tentò di vincere il disagio, e fece motto d'alzarsi.

— No! dove vai! dove vuoi andare! ormai siamo qui tutte e due, immagino, per guarire. E se anche riusciamo a sfuggirci oggi, ci ritroveremo domani.

— Ma...

— Non dire niente! Non vedi che non c'è niente da dire, e che c'è qualcosa di tanto triste e di grottesco anche in questo nostro incontro!

— Sì; è anche grottesco infatti —. Ripiegò il capo dentro l'accappatoio; sembrava un pupazzo, un ridicolo spaventapasseri. Poi disse: — Io sono assai ridicola, Elena, io sola... perchè fui colpevole.

— Può darsi; ma un poco buffe siamo tutte e due, vedute di qui. In questo paludamento, e nell'attesa di un bagno di fango, io ho perduto anche il prestigio che mi veniva dalle mie buone ragioni, e davvero non mi sentirei di ripeterti ora quello che ti dissi nel mio salotto, la sera in cui seppi... Una moglie tradita che parla da un salotto all'amica infedele, ha una voce e un atteggiamento ben diversi di quelli che può avere qui, sconciata in questo modo, e mentre aspetta di coprirsi di fango! —. Rise con amarezza infinita, mentre Isa non riusciva a risollevare il capo.

— Vedi, è soprattutto il *luogo*, e il *perchè* siamo qui, quello che non permette all'ira e alla gelosia di risorgere.

Silenzio, interrotto di tratto in tratto da sordi campanelli, e dalla parola d'ordine: «fango... al numero 15» «fango... al numero 10...».

— Fra poco tocca a me... poi toccherà a te... è un turno di fango! I nostri bei corpi di cui siamo tanto orgogliose, hanno pur qualche infermità, e saranno ricoperti di mota, benefica sì, ma capace di umiliare qualunque bellezza.

— La mia può essere umiliata, la tua no, Elena.

— Anche la mia, che fu ribelle all'offesa, e che allora non seppe perdonare. Ma qui!... come tutti i pensieri sono diversi! Si vede troppo da vicino la miseria umana per non capire, per non assolvere.

— Tu mi assolvi?

Sottovoce, mormorò:

— Sì... Che altro vuoi che faccia se riconosco che in ogni creatura un po' di fango pur c'è, anche se l'ammanta una decantata virtù, e se ebbe la fortuna di non peccare. La tua fu una colpa della carne, soprattutto di quella, immagino.

— Infatti!

— E qui si vede meglio, più da vicino, quanto la carne sia debole. La coprono appunto il fango perchè ritrovi la sua forza! Ah, ah! E' buffo, no!

Pausa.

— Sicchè, anche tu, così bella, fatale, e peccatrice, sei malata.

— Sì: un'artrite a una gamba.

— E io, qualcosa di simile a tutte due. Come vedi non potevo correre molto lontano a sorvegliare le scappatelle di mio marito, il quale — se vuoi rivederlo — è di là, avvolto anche lui nel suo grosso accappatoio, e zoppica... sì... zoppica per un ostinato reuma. Sarebbe adesso un amante meno divertente. Ma c'è il fango, questo buon fango, che ci rimetterà a posto tutt'e tre; e allora forse ritorneremo superbi, alteri, e gelosi... Per quello che mi riguarda però, spero proprio di guarire anche nell'anima. Mi ha fatto troppo riflettere quest'orgia di fango dentro la quale s'affanna e si tuffa tanta gente. Ecco perchè posso dirti che adesso soltanto ti ho perdonato davvero. Ho una grande pietà di te, di mio marito, e di me stessa. Fango! Capisco ora il significato immenso di questa parola che fino a ieri m'era repugnante. Ciao, Isa. Senti! mi chiamano. E fra poco sarai chiamata tu, e saremo simili dentro un lenzuolo di pesante mota, che lascia per fortuna libero il pensiero, e dà un palpito singolare al cuore, che pare batta per ragioni superiori alla breve vita terrena. Ciao, buona cura! Hai... ho un augurio che qui ci si scambia sempre! «Buon fango!».

— Ciao, Elena... e grazie.

— E se rivedendomi in piazza del Duomo, io ti apparissi ancora in collera, rammentami questo incontro, perchè io ritrovi la mia indulgenza di oggi. Sono senza rancori, credimi.

Sparì nel corridoio; s'udì un uscio richiudersi pesantemente. Isa rimase sola, stretta nell'accappatoio, ad attendere il suo turno. E fu grata a Dio dell'incontro che costringendola a severe riflessioni la conduceva finalmente a un vero riscatto. Ed ecco come dal fango sorse una vera nuova bontà, e un vero pentimento.

Fuori, il terreno fumava.

Lucilla Antonelli

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti guasti neri
nella nostra lingua cara.

OBLÒ. — Così molti adottano il francese «hublot» per indicare le aperture circolari nei Ranchi della nave. Certo, dire: «Mi affaccio al ranchio» è la più affatto che non il semplice «mi affaccio al portellino», ma ogni tanto bisogna fare qualche sacrificio.

OMELETTE. — Tanto ben visto, gradisco è il maschile «omelette», quanto pesante è alla buona è il corrispondente italiano «frittata».

Quando eravamo bambini, e le lezioni duravano sino alle due del pomeriggio, nostra madre ci preparava nel canestrino, oltre a una bella mela lucida lucida, un grosso pezzo di pane e frittata. A nessuno sarebbe mai in mente di chiamarla «omelette», vocabolo che avrebbe suscitato la più pazza risata.

Ma piano piano, crescendo e studiando, s'imparano le parole straniere, e si dimentichano o si rinnegano le italiane: ed ecco che adesso, abituati a dire «omelette», sembra un'umiliazione dover tornare a dire «frittata», modesto e semplice vocabolo della nostra fanciullezza.

OUTRIGGER. — Sino a poco tempo fa s'indicava con questa parola l'imbarcazione da regata. Nel vocabolario del Cagliostrelli c'è uno strano adattamento: «outrigare». Oggi, a seconda del numero dei vogatori, si dice: «due» con timoniere, o senza timoniere, «quattro» con timoniere, o senza timoniere, ecc. Anzi, più brevemente: «due con», «due senza», «quattro con», «quattro senza», ecc.

OUVERTURE. — Vocabolo che, dopo tante discussioni, è rimasto: «Apertura» non accolsero, e «ouverture» è una spesa di piccolo mostro.

PARDON. — Lo usano i vecchi signori, i quali, esagerando in cortesia, chiedono, per piccole, veniali colpe, perdono e non scusa. Sono gli stessi signori che ancora usano dire «Servitore», oltre a una bella mela lucida lucida, un grosso pezzo di pane e frittata. A nessuno sarebbe mai in mente di chiamarla «omelette», vocabolo che avrebbe suscitato la più pazza risata.

Ma piano piano, crescendo e studiando, s'imparano le parole straniere, e si dimentichano o si rinnegano le italiane: ed ecco che adesso, abituati a dire «omelette», sembra un'umiliazione dover tornare a dire «frittata», modesto e semplice vocabolo della nostra fanciullezza.

OUTRIGGER. — Sino a poco tempo fa s'indicava con questa parola l'imbarcazione da regata. Nel vocabolario del Cagliostrelli c'è uno strano adattamento: «outrigare». Oggi, a seconda del numero dei vogatori, si dice: «due» con timoniere, o senza timoniere, «quattro» con timoniere, o senza timoniere, ecc. Anzi, più brevemente: «due con», «due senza», «quattro con», «quattro senza», ecc.

OUVERTURE. — Vocabolo che, dopo tante discussioni, è rimasto: «Apertura» non accolsero, e «ouverture» è una spesa di piccolo mostro.

PARDON. — Lo usano i vecchi signori, i quali, esagerando in cortesia, chiedono, per piccole, veniali colpe, perdono e non scusa. Sono gli stessi signori che ancora usano dire «Servitore», oltre a una bella mela lucida lucida, un grosso pezzo di pane e frittata. A nessuno sarebbe mai in mente di chiamarla «omelette», vocabolo che avrebbe suscitato la più pazza risata.

Ma piano piano, crescendo e studiando, s'imparano le parole straniere, e si dimentichano o si rinnegano

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

L'avanzata tedesca nel Donez

Un arsenale della Russia che si chiude

I commenti neutrali allo svolgimento della battaglia

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(*S.*) - Mercoledì scorso, una informazione da Berlino annunciava che «una grande città sovietica sarebbe stata occupata entro 48 ore» e che erano da prevedersi a breve scadenza importanti avvenimenti militari.

I giornali notano che la promessa è stata realizzata. La presa di Voroscilovgrad costituisce un avvenimento importante, sia per se stesso che per le sue conseguenze immediate e lontane. «Perduta Voroscilovgrad, il bacino del Donez è pure perduto, con le sue miniere di carbone, le sue acciaierie, le sue fabbriche d'armi. E' un arsenale della Russia che si chiude», scrive la *Tribune de Lausanne*.

Gli effetti strategici

Perché il maresciallo Timoscenko abbia abbandonato questa posizione capitale, bisogna che la sua situazione sia molto precaria. La caduta di Voroscilovgrad, pone in seria minaccia Rostov da due lati: dal nord, per la manovra avviluppante delle colonne blindate che discendono sulle due rive del Donez, e dall'ovest dall'esercito del generale Dietrich di Taganrog, che non si trova che ad una cinquantina di chilometri di là. La caduta di Rostov eliminerebbe la minaccia di fianco contro le truppe dell'Asse che si trovano in Crimea e permetterebbe al Maresciallo von Manstein di sviluppare la sua offensiva al di là dello stretto di Kerc. Ma c'è di più!

«Con Millerovo e con Voroscilovgrad — prosegue il giornale anzidetto — l'Asse possiede i grandi nodi stradali e ferroviari dell'ansa del Don. Non si vede come le truppe di Timoscenko potrebbero riprendersi al di qua del fiume. Ora, se non cercano indietreggiare fino dall'altra parte, i tedeschi non sarebbero più che a circa duecento chilometri da Stalingrado, sul Volga ed avrebbero così realizzata la prima parte del loro piano strategico, che consiste nel raggiungere il più grande fiume del Continente e nel tagliare così le ultime comunicazioni tra gli eserciti sovietici del Caucaso e quelli della Russia centrale. Ottenuto questo risultato, l'offensiva contro le regioni petrolifere potrebbe essere continuata con le più grandi probabilità di successo. E gli eserciti del centro della Russia avrebbero enormi difficoltà per rifornirsi di carburante».

Un'Armata è pronta

A sua volta la *Gazette de Lausanne* nota che il bacino del Donez sta cadendo tutto quanto nelle mani dei tedeschi. «Questa conclusione — scrive il critico militare del giornale — si impone, leggendo i comunicati di Mosca e di Berlino, i quali concordano nel dichiarare che le più grandi battaglie di questa stagione sono impegnate intorno a Voroscilovgrad e a Rostov, delle quali città, la prima è stata conquistata e la seconda potrebbe essere presa a rovescio.

«Si tenterà forse in certi circoli di accreditare l'opinione che gli eserciti russi probabilmente accerchiati nell'estremità orientale del bacino del Donez abbiano deliberatamente accettato la loro sorte per ritardare l'avanzata tedesca verso il Caucaso. Ma i commenti di Berlino sono categorici: Timoscenko non ha potuto ritirare a tempo le sue truppe, si è lasciato sorprendere ed è incominciata una nuova battaglia di distruzione.

«L'occupazione del bacino del Donez sarebbe dunque l'avvenimento importante che i comunicati tedeschi promettevano già da qualche giorno. Questo avvenimento potrebbe anche essere l'attacco diretto contro il Caucaso, se verrà confermata la notizia che un'Armata tedesca si tiene pronta a passare lo Stretto di Kerc.

Le basi nordamericane in Islanda bombardate dagli aerei

Lisbona, sabato sera.

Il Quartier Generale dell'Esercito nord-americano ha dato l'annuncio che le basi delle truppe nord-americane nel Nord dell'Islanda sono state bombardate dalle forze aeree tedesche. Quest'annuncio è stato trasmesso per radio dalla Columbia Broadcat Station di Nuova York, sabato a mezzogiorno.

L'America ha varato meno di metà delle navi progettate

Berlino, sabato sera.

Da fonte competente, si dichiara:

«I progetti del Ministro della Marina degli Stati Uniti prevedevano, per l'anno 1942, il varo di circa otto milioni di tonnellate di naviglio, per rimediare alle perdite subite nella battaglia dell'Atlantico. Di conseguenza avrebbero dovuto entrare in servizio, entro la fine di giugno, navi per quattro milioni di tonnellate. Si apprende ora, da fonte inglese che, fino al 1° luglio sono state varate solo 183 navi mercantili americane di 10.000 tonnellate, della cosiddetta «Classe Liberty». Ciò significa che i previsti quattro milioni di tonnellate si sono ridotti a un milione e 830 mila».

Timoscenko sfuggito fortunosamente alla cattura

Berlino, sabato sera.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica dichiarazioni fatte dal tenente Günther Heyser, dalle quali appare che il Maresciallo Timoscenko e l'intero suo Stato Maggiore sono sfuggiti per un capello alla cattura da parte delle forze germaniche.

L'ufficiale riferisce che, al momento dell'entrata in Rossosh della Divisione corazzata germanica «Baer», i prigionieri russi dichiararono che il Maresciallo Timoscenko aveva lasciato la città da poche ore e che all'ultimo momento era riuscito ad attraversare il Don a Bielojor, presso Pavlovsk.

Pochi minuti dopo il passaggio di Timoscenko, il ponte, colpito da bombe germaniche, crollava e la maggior parte degli ufficiali al seguito del Maresciallo sovietico dovettero passare il fiume su un battello-traghetto.

Un discorso di Franco

Immutabile posizione della Spagna di fronte al comunismo — La ricostituzione delle Cortes

Madrid, sabato sera.

Nella sede della Delegazione Nazionale della Falange, alla presenza dei membri del Governo, della Giunta Politica, di alti funzionari dello Stato e delle Gerarchie del Partito, si è riunito il Consiglio Nazionale della Falange, presieduto dal Caudillo.

Al suo arrivo il Generalissimo è stato accolto con gli onori militari dalle Federazioni falangiste, salutato con calorose accoglienze dalla folla che si era raccolta dinanzi alla sede della Falange.

Il Caudillo, fatto segno a calorose ovazioni, ha pronunciato un discorso, nel quale ha riaffermato che la posizione liberamente assunta dalla Spagna di fronte al bolscevismo ed all'attuale conflitto rimane e rimarrà immutabile, nonostante le illusioni e le manovre dei nemici ed ha annunciato la costituzione delle Cortes, che, fondendo i principi dottrinari della Falange e le tradizioni spagnole, saranno l'organismo istituzionale che condurrà la Nazione al suo sicuro avvenire di grandezza.

Incursione nipponica su Dutch Harbour

Lisbona, sabato sera.

Giunge notizia da Washington che, come annunciò il Dipartimento della Marina, diciotto bombardieri nipponici scortati da sedici caccia hanno compiuto un'incursione su Dutch Harbour e su Port Mears. Quarantaquattro militari e un borghese sono rimasti uccisi. I feriti sono stati quarantanove.

Le bombe hanno distrutto un battello e incendiato un deposito di benzina, nonché un'autorimessa vuota.

Continua a Nizza la provocatoria campagna anti-italiana

Roma, sabato sera.

Nei giorni scorsi sono state celebrate a Nizza, nella chiesa del Voto, le annuali funzioni di ringraziamento alla Madonna che liberò la città dal colera. Come ogni anno, la folla di fedeli è accorsa numerosa.

«Era una magnifica occasione — scrive il *Nizzardo* nel suo numero odierno — che il vescovo Remond e il suo accolito, il curato Costamagna, non si sono voluti lasciar sfuggire. Infatti, don Costamagna all'ora del vespro nell'interno della chiesa disse ai fedeli: «Pregate, pregate perchè Nizza resti francese!». Il vescovo parlò invece alla folla raccoltasi nella piazza dinanzi alla chiesa, raccomandando ai fedeli di pregare e di avere fiducia, perchè vi sono delle cose che egli non osava dire, ma che tutti i fedeli dovevano comprendere».

Il giornale, dopo aver rilevato che siamo ormai abituati a questo indegno sfruttamento della fede religiosa a scopo politico, conclude: «Ma non sembra logico a monsignor Remond che proprio la chiesa dove i loro avi invocarono la Vergine perchè li liberasse dal colera sia la meglio adatta per i nizzardi di oggi ad invocarla perchè li liberi da un altro malanno, ancora peggiore: quello della dominazione francese?».

Intanto a Nizza continua, completamente indisturbata, la propaganda anglo-comunista e anti-italiana. E' stato diffuso ora un osceno foglietto esaltante la Russia bolscevica e rinnovante di grossolane e infami menzogne e di criminose sobillazioni. Il foglietto anglo-bolscevico contiene poi un articolo incitante a inscenare manifestazioni «per la libertà dei nizzardi, dei còrsi e dei savoiardi di restare francesi». Questa volta l'immondo libello è stato anche largamente distribuito di pieno giorno da elementi che si infiltravano nelle numerosissime code all'ingresso dei negozi di generi alimentari, pur attentamente vigilato da agenti di polizia. «Ma questi non vedono o hanno l'ordine di non vedere quella che ha soprattutto l'aspetto di propaganda antiitaliana; e come tale acquista pieno diritto di cittadinanza, se non grazie meravigliosa presso le autorità e gli agenti dell'ordine della grande nazione».

Sassaiola al Cairo contro soldati inglesi

La truppa spara sulla folla

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *Mondo Arabo* ha da Istambul:

Il fenomeno che regna in Egitto più vivo da quando le truppe dell'Asse hanno portato la guerra sul suolo egiziano è esploso in forma violenta in questi ultimi giorni.

Al Cairo si sono avute sommosse popolari dirette contro le truppe anglo-americane. Le dimostrazioni, che si sono indirizzate soprattutto contro ufficiali britannici, hanno avuto per centro il quartiere di El Daravin, tanto che la polizia è stata costretta a isolarle. In una piazza di tale quartiere la dimostrazione ha preso forme drammatiche. Un reparto di soldati britannici è stato accolto al passaggio da un nutrito lancio di pietre. I militari hanno reagito sparando sulla folla e facendo numerosi feriti, che sono stati posti in salvo e curati in case private.

Si apprende poi che alcuni allievi delle scuole americane hanno provocato incidenti e sono stati malmenati dalla folla nei pressi degli edifici scolastici. Questi fatti hanno indotto le autorità britanniche a prendere nuove rigorose misure di polizia.

Nave americana silurata nell'Oceano Indiano

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da Washington che l'Ammiragliato nord-americano ha annunziato venerdì notte che un vapore mercantile statunitense è stato silurato nell'Oceano Indiano il 6 aprile. L'Ammiragliato comunica di aver ricevuto assicurazione che non vi sono state vittime fra l'equipaggio.

Era dolce...

Due morti per ingestione di melassa moschicida

Roma, sabato sera.

Ieri l'altro, allo Scalo del Littorio si trovava in sosta un serbatoio dal quale si notava perdita di liquido. Si avvicinavano al carro per constatare il danno i ferrovieri Alfredo Marconi, Antonio Simonetti e Pasquale Abbatangelo, i quali, dopo aver raccolto una parte del liquido che gocciolava e avere provveduto a stagnare la fessura da cui scorreva, ne assaggiavano un sorso. Il sapore dolciastro piacque e così ne bevvero una piccola quantità. Frattanto, da un treno di passaggio scendeva un giovane che partecipava anch'egli all'assaggio del liquido. Ma, poco dopo, i tre ferrovieri venivano colti da sintomi di avvelenamento, con violentissimi dolori viscerali. Soccorsi da alcuni compagni, venivano trasportati all'Ospedale, dove ricevevano le prime cure. E' stato accertato che il vagone era carico di melassa moschicida, contenente dell'arsenico. Gli effetti del terribile veleno si sono manifestati in tutta la loro potenza e dopo poche ore il Marconi e il Simonetti, nonostante le risorse della scienza, cessavano di vivere. L'altro ferroviere è stato ricoverato in osservazione. Resta a conoscere la sorte del giovane viaggiatore che partecipò all'assaggio gratuito del liquido e che proseguì il suo viaggio.

Sull'autostrada Viareggio-Firenze

Un morto e due feriti nel ribaltamento di un motofurgoncino

Viareggio, sabato sera.

Una mortale sciagura si è verificata ieri sull'autostrada Firenze-mare a pochi chilometri dal suo imbocco tra Torre del Lago e Migliarino Pisano. Un motofurgoncino guidato dal proprietario Rossi Giuseppe di Raffaello, da Camaiore, percorreva l'autostrada diretto a Pistoia, recando a bordo anche il signor Viotto Alberto, ed una terza persona di cui non si conosce il nome.

Fatti appena tre chilometri sull'autostrada il camioncino, sembra per un improvviso guasto allo sterzo, abbandava, precipitando nella scarpata dove si capovolgeva. Il povero Rossi, sbalzato con violenza fuori della macchina, andava a battere contro un albero e riportava gravi ferite in seguito alle quali decedeva pochi momenti dopo mentre gli altri due se la cavavano con ferite non gravi e invano si prodigavano in soccorso dello sventurato compagno.

Intasca la caparra si fa consegnare i *punti* e non invia la merce

Le imprese alessandrine di un torinese

Alessandria, sabato sera.

Al negoziante in mercerie Giulio Gaffuri, con negozio in corso Roma 21, si era presentato tal Giovanni Papino, di 36 anni, nato e residente a Torino, in corso Mediterraneo 52, qualificandosi come rappresentante di una casa produttrice di calze. Con bei modi, magnificando l'ottima qualità della sua merce, riusciva ad ottenere un'ordinazione per lire 5804, con l'impegno di far pervenire in poco tempo le calze: così otteneva un anticipo sulla fornitura di mille lire. Dopo qualche tempo il Gaffuri sollecitava la spedizione e, di fronte al silenzio del fornitore, si recava a Torino, riferendo al commissariato di Pubblica Sicurezza di San Secondo quanto gli era accaduto. Il Papino, che fino allora si era reso irreperibile, di fronte alla chiamata dell'autorità, si faceva vivo, adducendo a pretesto della mancata consegna della merce l'omissione dell'invio dei «punti» necessari a tale prelevamento. Provvedeva successivamente il Gaffuri a tale richiesta, ma, anche così perfezionata l'ordinazione, il Papino non faceva fronte agli impegni assunti, per cui è stato denunciato per truffa. Mentre si svolgevano queste indagini è emersa un'altra impresa compiuta nello stesso giorno dal lestofante in danno della negoziante Teresa Gagliardone in Palazzotti, pure con negozio in corso Roma 2. Anche qui otteneva un'ordinazione per lire 6240 di calze e ritirava mille lire di anticipo; ai vari pressanti inviti dell'esercente per avere la merce, il Papino rispondeva con un aureo silenzio di guisa che la Gagliardone si è decisa a sporgere denuncia in Questura contro il mariuolo, il quale è attualmente ricercato.

Con uguale procedura il lestofante ha pure truffato di 1100 lire la negoziante Maria Garrone, con negozio in rione Cristo.

Precipita dalla finestra

BRESCIA. — La bambina Lucia Beccalossi d'anni 5, salita sopra una sedia e affacciatasi all'davanzale di una finestra, si sporgeva eccessivamente e precipitava nel vuoto andando a sfracellarsi nel sottostante cortile e decedendo all'istante.

Ladri di buon gusto

VIGEVANO. — L'industriale in calzature Giuseppe Cursio-Piccolini possiede un allevamento avicolo in via Gambolina 9. La notte scorsa ignoti penetravano, mediante sfondamento di reti metalliche, nel fabbricato e vi asportavano 50 galline livornesi ad alta selezione.

Perdeva orologi d'oro ma non se ne dava per inteso

Come furono scoperti due malandrini

Milano, sabato sera.

Verso mezzogiorno i passanti per via Brisa hanno assistito a un fatto singolare. Due individui, uno dei quali aveva sotto braccio una grossa busta di pelle eccezionalmente piena, uscivano dallo stabile ove è l'orologeria Venuti. Proprio in quel momento dalla borsa cadeva un orologio d'oro con catena che finiva a terra. I passanti certamente hanno avvertito l'individuo della cosa, ma questi finse di non capire e proseguì la strada mentre il compagno, che si era accorto del fatto, si squagliava rapidamente entrando in un portone. Intanto dalla borsa di pelle cadeva al suolo un altro orologio. Allora i passanti si sono dati a pedinare lo strano individuo; ma questi, accortosene, cominciò ad accelerare il passo e poi a darsi a precipitosa fuga non appena potè incontrare un crocevia.

Naturalmente i presenti si sono messi ad inseguirlo e un vigile di servizio cominciò a dargli la caccia. Raggiuntolo, lo condusse al vicino Commissariato dove si constatò che la borsa conteneva 70 orologi d'oro con catena, compendio di un furto consumato poco prima nell'orologeria Venuti. Il ladro è stato riconosciuto per il pregiudicato Ambrogio Ferrari di Ettore, di 50 anni, abitante in corso Ticinese 78. Il compare, che è stato a sua volta arrestato, è certo Ambrogio Corbetta, di 43 anni, senza fissa dimora, pregiudicato anch'esso.

Un portafogli con 3430 lire scomparso da un panciotto

Mondovì, sabato sera.

Tale Chiometti Giuseppe fu Bernardo, residente in regione Fossato Rosso del comune di Bastia, denunziava ai carabinieri che dal suo panciotto appeso all'attaccapanni della camera da letto era stato asportato il portafoglio contenente 3430 lire, mentre egli si trovava in campagna a lavorare. Pare che il furto sia stato perpetrato da qualche ignoto furfante che, vista la porta della casa aperta per dimenticanza, sia penetrato indisturbato nell'alloggio.

Un cavallo pascolava fra i binari...

Quindici minuti di ritardo di un treno per un curioso incidente

Ferrara, sabato sera.

I viaggiatori del treno della linea di Cento sono stati spettatori ieri di un singolare fatto. Allorchè il treno era giunto presso la stazione di Mirabello, alcuni prolungati fischi ed una brusca frenata li facevano sobbalzare improvvisamente. Affacciatisi ai finestrini una parte, gli altri scesi dal treno potevano scorgere un grosso cavallo bianco... che pascolava tra i binari. Alle urla dei macchinisti e di una casellante che agitava la bandiera, l'animale fuggiva senza però abbandonare la linea. Alcune donne che lavoravano in campagna, munite di pali e frasche, cercavano allora di fermare il cavallo, il quale infatti indietreggiava ritornando... verso il treno.

Nuove grida dei macchinisti e nuovo dietro front del cavallo il quale non voleva saperne di saltare la siepe per guadagnare la campagna. Fu necessario predisporre uno sbarramento da tutte le parti ed aprire le porte di un vicino passaggio a livello, e per la via così resasi libera il cavallo poteva finalmente darsi a galoppare furiosamente ed il treno partire con una quindicina di minuti di ritardo.

SPORT

OGGI E DOMANI A TORINO

Cinquecento atleti in gara nel Gran Premio dei Giovani

Il Campionato ciclistico della G.I.L.

Sulle piste e sulle pedane dello Stadio Mussolini oggi e domani si raduneranno 500 atleti di ogni regione d'Italia per gareggiare nel XVII Gran Premio dei Giovani e nel V Campionato nazionale degli Avanguardisti. Le cinque centurie di giovani rappresentano 80 Comandi Federali della G.I.L. che, attraverso una serie infinita di eliminatorie, hanno conquistato il diritto di partecipare alla grande manifestazione nazionale.

I progressi realizzati in questi ultimi anni fra i giovani, sotto l'impulso della sempre più crescente attività sportiva della G.I.L., sono notevoli. Tempi e misure eccezionali segnati in più di un'occasione attestano chiaramente che l'atletismo italiano possiede in questa falange di giovani una riserva inesauribile di uomini e di energie. Ad essi bisogna guardare come ai nostri migliori elementi di rincalzo.

Per questi ed altri motivi, le gare che s'inizieno oggi alle 15,30 allo Stadio Mussolini e proseguiranno domattina per concludersi nel tardo pomeriggio, devono essere guardate con vivo interesse. Da esse può rivelarsi l'atleta che in un futuro domani calcherà le orme degli attuali grandi campioni azzurri. Dalle indicazioni che si hanno si può prevedere che la riunione segnerà, come risultati tecnici, un netto progresso sulle edizioni precedenti del Gran Premio dei Giovani.

La manifestazione, affidata all'organizzazione del Comando Federale della G.I.L. di Torino, che in materia ha una salda esperienza, comprenderà quest'oggi le finali del salto con l'asta, dei 110 metri ostacoli, del lancio del disco, del salto in lungo e del getto del peso, e le batterie dei 100, 400 e 800 metri piani. Le gare in programma nelle due giornate sono le seguenti: m. 100, 800, 400, 800, 5000; m. 110 ostacoli; staffetta 400; salti in alto, in lungo, con l'asta; getto del peso, lancio del giavellotto, disco; marcia a squadre su strada.

Pure domani, su un percorso scelto nei dintorni della città, si svolgerà l'VIII Campionato ciclistico della G.I.L.

Carne di coniglio che costa... seimila lire

Aquila, sabato sera.

Il dettagliante Carlo Balzi, di anni 46, è comparso per «direttissima» in Tribunale per infrazione alla legge di guerra 5 luglio 1941-XIX, n. 645, e in particolare per essersi rifiutato di vendere un coniglio asserendo di esserne sprovvisto, quando invece ne teneva in un frigorifero di una compiacente macelleria ben 7 Kg. Ritenuto responsabile di sottrazione al normale consumo di generi contingentati, il Tribunale ha condannato l'esercente in modo esemplarmente severo a mesi 3 di arresto e ben 6 mila lire di multa.

Stimiamo e ordiniamo denudate

Fornelli Domenico

La famiglia angosciata ne partecipa la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele n. 48. Non si mandano partecipazioni speciali. 3486

Savigliano, 17 luglio 1942-XX.

Impr. Pompe Fun. Parato, Savigliano

NEL MONDO

MEDITERRANEO. A bordo di una nostra torpediniera si carica un pezzo che apre il fuoco su un sommergibile nemico

FRONTE ORIENTALE. Il Führer riceve al suo Quartier Generale il Maresciallo Von Manstein conquistatore della città-fortezza di Sebastopoli.

FRONTE DEL DON. Sono passati gli «Stukas» prima dell'assalto delle fanterie germaniche: un ammasso di macerie e di rottami è il segno della disfatta nemica.

BERLINO. Ilse Werner, una delle più giovani e promettenti attrici dello schermo germanico, in una scena del film «Facciamo della musica», che si sta girando attualmente.

CRONACA

Per il prossimo inverno

Le norme per il riscaldamento in Torino e provincia

In conseguenza della presente situazione contingente, e nell'imminenza di una prima distribuzione di carbone a cura del Consiglio Provinciale delle Corporazioni a tutti gli abitanti di Torino e provincia in base alle denuncie fatte della cubatura degli alloggi e del numero degli occupanti gli alloggi stessi, l'apposita Commissione presso il Consiglio suindicato ha stabilito, come già fece nei decorsi anni, le seguenti norme:

Per gli stabili muniti di impianti centrali di riscaldamento i proprietari di casa dovranno, entro il termine di giorni 20 dalla pubblicazione dell'ordinanza prefettizia relativa alle presenti norme in data 15 luglio 1942-XX, richiedere per iscritto agli inquilini se intendono o meno che nella ventura stagione sia fatto funzionare l'impianto centrale di riscaldamento. Contemporaneamente il proprietario di casa notificherà, se in caso venga deciso il funzionamento dell'impianto centrale, o provvederà direttamente alla gestione del riscaldamento con le norme in appresso indicate, oppure se intende che la gestione venga fatta dagli inquilini stessi, riuniti in consorzio. Entro il termine di venti giorni dal ricevimento della comunicazione del proprietario, gli inquilini dovranno per iscritto comunicare la loro decisione.

Scaduti i termini sopra indicati per la dichiarazione degli inquilini, la decisione circa il funzionamento o meno dell'impianto centrale rimane irrevocabile.

Agli effetti della imminente assegnazione di carbone, rimane fissato che negli stabili, in cui l'impianto centrale verrà fatto funzionare, l'intero quantitativo di carbone di spettanza ad ogni singolo inquilino verrà raccolto e custodito nel carbonile della casa a cura del proprietario di casa e del capo fabbricato.

La gestione del riscaldamento verrà fatta ad economia o dal proprietario di casa oppure dagli inquilini riuniti in consorzio. In caso di mancato accordo sulla forma di gestione, le parti potranno ricorrere alla Commissione tecnica per il riscaldamento che, sentite le parti, deciderà in merito.

Nella gestione il proprietario di casa sarà coadiuvato dal capo fabbricato e da un inquilino appositamente designato dagli altri inquilini. Il costo risulterà come somma delle spese effettivamente sostenute per combustibile, accudienza, trasporto scorie, pulizia delle caldaie e condotte del fumo a fine stagione, illuminazione locale caldaie e carbonile, manutenzione nella quota di L. 0,10 per mc., rimborso spese amministrative nella misura del 2% dell'importo totale delle spese.

I pagamenti verranno fatti in ragione di L. 0,75 al mc. al 1.o di ogni mese, a partire dal 1.o settembre e fino al 1.o febbraio, ed il conguaglio sarà fatto al termine della stagione.

La forma di consorzio inquilini ha luogo quando siano in atto d'accordo il proprietario dello stabile e gli inquilini rappresentanti i 2/3 della cubatura riscaldata.

In tale caso dovrà essere condotta a perfetta regola d'arte e con l'osservanza delle norme seguenti:

a) L'accudiente della caldaia dovrà essere persona di provata capacità, e gli inquilini, prima di assumerlo, dovranno avere il benestare del proprietario di casa.

b) Se nel corso della stagione si avessero a verificare degli inconvenienti nella distribuzione del calore, il consorzio inquilini ne dovrà accertare le cause determinanti mediante visita tecnica in contraddittorio con il proprietario. Ove si riconosca che gli inconvenienti così accertati dipendono da difetto di impianto, le conseguenze vanno a carico del proprietario.

c) In caso di alloggi sfitti, i cui apparecchi distributori di calore dovranno essere tenuti chiusi, la quota spettante a tali locali sarà a carico del proprietario in ragione del 50%.

Tutte le spese di gestione del riscaldamento, nessuna esclusa, sono a carico del consorzio, che dovrà pure corrispondere la quota di L. 0,10 al metro cubo per manutenzione dell'impianto al proprietario.

La data di inizio e le norme del funzionamento degli impianti centrali, la durata giornaliera del riscaldamento, il massimo di temperatura saranno ulteriormente stabiliti.

Circa le assegnazioni del carbone sono già definite le tabelle compilate in seguito al censimento delle denunce fatte a suo tempo. Le norme che regolano tali assegnazioni per la prossima stagione invernale tengono conto di vari elementi di carattere economico e sociale. Ad esempio, particolare attenzione viene posta sugli alloggi piccoli abitati dalle classi meno abbienti. Per tali alloggi l'assegnazione del combustibile sarà proporzionalmente più congrua. Così per gli alloggi di maggiore cubatura non vi sarà un'assegnazione uguale per tutti, ma si terrà conto del numero delle persone che essi ospitano aggiungendo sempre un criterio proporzionale e non moltiplicativo.

Proroga alle domande per l'assunzione di condotte mediche in Provincia

Il Ministero dell'Interno comunica che il termine per la presentazione delle domande per l'assunzione in servizio delle condotte mediche ed ostetriche della Provincia è prorogato al 1° agosto 1942.

UN MALESSERE SOSPETTO

Impresario edile torinese derubato a Cocconato

Ci comunicano da Cocconato:

L'impresario edile Aquilino Pasquale di Secondo, residente a Torino, mentre si trovava a Cocconato per ultimare dei lavori, fu derubato all'Albergo del Cò Rosso, della ragguardevole somma di 19.000 lire dal proprio portafogli che teneva nella giacca appesa ad un attaccapanni della sua camera. Nella camera, con lui, dormiva l'operaio Giuseppe Mina di Domenico che il mattino della sparizione della somma non si era recato al lavoro accusando malesseri vari, per cui era rimasto a letto. Nel pomeriggio però egli spariva, senza neppure recarsi a ricevere la mensilità di lavoro spettantegli. E' stato denunciato dall'Arma dei CC. RR. quale sospetto autore del furto.

Ciclista investito da un'auto

Mentre percorreva in bicicletta la via Cialdini, il quattordicenne Rosolino Silvio di Attilio, abitante in via Lanzone 5, era investito da un automobile e riportava ferite varie guaribili in cinque giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Filippo ALTAVILLA
Via Lanzo 17 - Tel. 31-770
Fabbrica
BAULI e VALIGE

CUCINE - STUFE
PERINO AGOSTINO
Via Rossini, 3
Telefono 48-002

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta o particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia* extra possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentola*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro grado di senso di novità, quello che è tutto precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, non sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3718

Compro DISCHI GRAMMOFONICI usati e rotti UFFICIO RADIO Via Nizza Pietà 36 Tratt. 45-99

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 6

Medico DENTISTA
Dr. S. MARANO - Corso Vitt. Eman. 30
(ore 12-13, T. 31-132 (A.T.O.M.), 19-21 Torino)

CARTA d'ABBIGLIAMENTO
Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 12 Corso Vitt. Eman. 48
per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione